FRIULI NEL MONDO

Febbraio 2000
Anno 49 - Numero 545

Mensile a cura dell'Ente «Friuli nel Mondo», aderente alla F. U. S. I. E. - **Direzione, redazione e amministrazione**: Casella postale 242 - 33100 UDINE, via del Sale 9 tel. (0432) 504970, E-mail: friulmondo@ud. nettuno. it, telefax (0432) 507774 - **Spedizione** in a. p. art. 2 comma 20/c legge 662/96 Filiale di Udine - Conto corrente post. nr. 13460332 - Udine, Ente «Friuli nel Mondo», servizio di tesoreria C. R. U. P. (Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone) **Quota associativa** annua d'iscrizione all'Ente con abbonamento al giornale: Italia lire 15. 000, Estero lire 20. 000, per via aerea lire 30. 000

TAXE PERÇUE
TASSA RISCOSSA
33100 UDINE (Italy)

L'anima del Friuli

di *Romeo Pizzolini*

L'anima del Friuli fu colta anche dal grande poeta non friulano, Gabriele d'Annunzio. Questi ne percepì l'umanità pensosa, la forza interiore e soprattutto la fedeltà ai valori legati alla religione, alla pacifica convivenza, all'onestà, alla laboriosità, all'amore per la famiglia. Quest'anima friulana vive e cresce soprattutto in terre lontane, ancor più che in patria, grazie ai nuovi virgulti, discendenti dagli emigrati, che le danno vigore e speranza per la continuità della vita millenaria del popolo friulano. Essa ha dato forza al Friuli nel corso delle avverse vicende storiche ed ora lo sostiene di fronte a coloro che si ostinano a non riconoscerne la realtà etnica e territoriale; e ancora nonostante la distrazione degli stessi friulani in patria, che persistono a usare la lingua italiana dimenticando la propria, favorendo, magari inconsapevolmente, la tesi di chi vuole far scomparire il Friuli.

Sono noti i subdoli e persistenti tentativi, più o meno palesi, che tendono a minare la tenace integrità di quell'anima friulana, complici le varie fazioni politico-ideologiche e anche lo Stato fino l'altro giorno. Si continua tuttora a strumentalizzare, per finalità di parte, i sentimenti più genuini del nostro popolo, che ha il solo torto di voler essere se stesso contro nessuno.

Una speranza per la valorizzazione della friulanità sta forse nella recente legge di tutela delle lingue minori. La quale, pur insufficiente e lacunosa, segna comunque un primo passo positivo a favore della nostra lingua e della nostra cultura, se non altro richiama i friulani alla loro responsabilità di popolo. Infatti, questo provvedimento legislativo si rivolge prima di tutto alla coscienza friulana e alla volontà del Friuli di difendersi e prevede iniziative in tal senso. Per la verità, esiste un certo movimento friulanista sia pure molto frammentato e dalle idee poco chiare; sembra emergere da qualche parte una volontà tesa a vincere le resistenze che frenano l'avvio di un concreto sviluppo della friulanità.

Il vero lavoro da svolgere, infatti, è l'eliminazione di tali resistenze, più o meno consapevoli e/o volute. È noto che queste si fanno forti dell'ignavia di certe frange, della persistente mentalità di «sotan», dalla quale la nostra gente semplice ha difficoltà a liberarsi, dal nostro connaturato individualismo, dal caparbio «dibesoi». E allora è urgente formare e diffondere in Friuli la coscienza della propria identità. E per questo occorre lavorare molto in patria sul piano culturale, politico e sociale ma in collegamento stretto con il mondo dell'emigrazione da cui abbiamo molto da imparare, specie come amare la nostra patria con i suoi valori perenni. Insieme dobbiamo con orgoglio scoprire, quell'anima che ognuno di noi ha dentro di sé. In Friuli dobbiamo riprendere a parlare liberamente la «marilinghe» in pubblico e in privato, nelle sedi istituzionali e nelle relazioni in tutti i settori della vita culturale, produttiva, sociale, economica, ecc.

È imprescindibile renderci conto che il Friuli globale, «in te patrie e tal forest», ha bisogno d'incentivare la collaborazione tra le sue componenti a livello produttivo, di sussidiarietà e solidarietà operative. Non è più concepibile, se non si vuole rendersi complici dei filoveneziani e dei falsi profeti di casa nostra, nonché dei pervicaci sostenitori del Triveneto quale macroregione, in cui il Friuli verrebbe inghiottito per sempre, eludere ulteriormente la richiesta pressante della Diaspora friulana, specie nelle sue componenti giovani (seconda e terza generazione), richiesta di collaborazione e di rinnovamento organizzativo delle istituzioni, che si occupano dell'emigrazione. È deplorevole ripetere ancora discorsi anacronistici, strumentalizzando i sentimenti dei pionieri fondatori dei «fogolârs», che hanno il grande merito di aver conservato e tramandato la friulanità nei giovani, mentre si perdono le migliori occasioni a danno del Friuli globale. I giovani discendenti degli emigrati residenti in terra di emigrazione, che sentono dentro di sé vivere e crescere quell'anima friulana cantata da d'Annunzio, oggi aspirano a conoscere la patria degli avi; ma essi desiderano soprattutto scoprire il Friuli nella sua realtà moderna. È con questo Friuli che essi mirano a stabilire uno stretto e dinamico rapporto di proficua collaborazione. In questo modo quei giovani intendono onorare i padri fondatori dei fogolârs, dai quali hanno assimilato i più autentici valori della friulanità e che, perciò, stimano anche se non se la sentono di perpetuare quelle strutture e quel clima, vitali per i pionieri, ma lontani dalla loro mentalità moderna. Un buon lavoro nei confronti di questi giovani discendenti, lo sta compiendo da alcuni anni l'Ente Friuli nel Mondo, nonostante l'insufficienza di mezzi. Piuttosto, si sente forte la mancanza in questo settore di una adeguata politica regionale. Da anni si attende che la regione Friuli Venezia Giulia si decida a mettere in grado le istituzioni più rappresentative che si interessano di emigrazione, di rispondere alle richieste della Diaspora. Si attende ora dalla Regione anche una adeguata promozione, sulla base della nuova legge di tutela, della lingua e della cultura friulana, insieme con quelle delle altre etnie esistenti sul territorio ovviamente. Se non sarà così, dobbiamo rassegnarci a vedere un Friuli privato della sua anima, governato da estranei e del tutto assente dall'Europa dei popoli.

Professôrs universitariis cu lis lidris cul cjavèç te nestre regjiòn, si son dâts cunvigne a Cordoba dal 19 al 21 di novembar dal 1999, par inmaniâ une rêt di colaborazions tra lis universitâts de nestre regjiòn e chês de Meriche Latine, cul scopo di fâ cressi l'operativitât, e dâ un sburt a la leande culturâl tra la lôr tiere di divignince e chê che ur à dât acet.

A tutti gli uomini di Buona Volontà

Sono le sei del mattino e finalmente il silenzio e la pace sono di colpo calati nell'atmosfera carnevalesca di un Millennio che scompare ed un altro che sta sorgendo.

Da varie ore ormai la TV trasmette da innumerevoli posti, iniziando dalla nazione più ad est dell'Emisfero, la Nuova Zelanda, verso ovest, le isole di Samoa. Uno spettacolo notevole, grazie ai mezzi moderni di telecomunicazione.

L'euforia e l'entusiasmo collettivo sono contagiosi, ed ognuno pensa a come rendere indimenticabili il cambio di anno, di secolo e di millennio: da anni le più lussuose navi da crociera, famosi hotel, luoghi di villeggiatura registrano un tutto esaurito.

Anche in Venezuela, paese tropicale, noto per la bellezza della sua vasta e variata geografia, da tempo non si parlava che di questo, i voli erano da mesi prenotati, sia quelli per l'estero, sia quelli verso il Venezuela....

La notte del 15 dicembre ha però cambiato in pochi momenti quella frenetica aspettativa, la natura, sfidata ripetutamente dall'egoismo umano, quasi per severo monito, si è scatenata con una furia rabbiosa. Per vari giorni diverse regioni del Venezuela, sono state battute da una incessante pioggia, specialmente sulla cordigliera dell' Avila, registrando dati da vera alluvione se non di diluvio. Nel cuore della notte come scossa da una mano poderosa la montagna si è sgretolata e fiumi di fango, accompagnati da ciclopiche pietre hanno invaso, paesi, villaggi, quartieri poveri e modesti, così come il porto più importante del Venezuela e centinaia di spiagge, centri di villeggiatura, e quartieri con hotel, case ed edifici moderni, sono spariti, inghiottiti dalle acque, sepolti dal fango, sbricciolati da migliaia di pietre dal peso di decine di tonnellate, che alla velocità di oltre 100 Km. orari hanno spazzato via tutto quello che hanno trovato sul loro cammino, seminando la desolazione e la morte.

Per oltre 40 Km la costa ha cambiato di volto, sono apparsi nuovi tratti di terraferma composti di massi, terra, materiali, vetture e...migliaia di corpi umani....le marine dei club dove prima galleggiavano imbarcazioni di tutti i tipi, ora sono ridotte ad un groviglio indecifrabile di rottami, lussuose ville e modeste abitazioni, palazzine, alti e moderni edifici, sono spariti o sepolti da vari metri di fango, pietre e tronchi, segnando una nuova geografia della costa bagnata dal mare dei Caraibi, benedetta da un caldo sole tropicale per 365 giorni all'anno.

Oltre alle rovine e danni materiali, ci sono i *danni umani*, tanti morti, tante famiglie distrutte, tanti bambini ormai orfani, con un dolore immenso per la perdita delle persone care, dolore che non potrà essere mai curato nemmeno da tanti soccorsi che generosamente sono stati inviati da tutte le parti del mondo.

Il 2000 sarà per il Venezuela, l'anno della ricostruzione, della solidarietà mondiale, ma sopratutto nazionale. Il Paese dovrà risorgere dalle rovine di una epoca che ha visto molti errori, inganni, miseria e contrasti, e solo la volontà di un «Bravo Pueblo», come nell'Inno Nazionale viene ripetuto, unita alla mistica del lavoro e della probità, potranno completare il miracolo.

Noi emigranti, cittadini del mondo, con l'esperienza dell'ultima guerra e del non meno facile dopoguerra, daremo il meglio di noi stessi per aiutare il Paese che da tanti anni ci ospita, presente e futuro dei nostri figli e nipoti, a risollevarsi da questa immane sciagura.

Mi unisco con questo mio scritto all'accorato appello lanciato attraverso la RAI il 17 dicembre scorso, per scuotere la sensibilità e la solidarietà di tutti i nostri corregionali e di tutto il Mondo, in una vera gara di aiuti verso tanti fratelli ai quali sono rimasti soltanto gli occhi per piangere...

Enzo Gandin
Caracas, 1-1-2000

GAZETE DAL DÌ

E-mail:friulmondo@ud.nettuno.it
http://www.infotech.it/friulmondo
www.madeinfriuli.com

Notiziario Previdenziale

di *Gianni Cuttini*

I nuovi importi delle pensioni per il 2000

Sono entrati in vigore i nuovi importi delle pensioni, rivalutati per effetto della perequazione automatica in base al costo della vita. Gli aumenti sono stati calcolati in via provvisoria, come ogni anno, poiché al momento non erano ancora noti i parametri definitivi e quindi vi potrà essere nel 2001 un conguaglio positivo o negativo a seconda dell'andamento reale dei prezzi.

Con l'occasione è stato determinato infatti, in questo modo, un modesto adeguamento dello 0,1 per cento dell'aumento (1,7 %) già attribuito nel 1999.

Gli importi stabiliti per alcuni trattamenti...

Periodo di riferim.	*Trattam. minimi*	*Assegni vitalizi*	*Pensioni sociali*	*Assegni sociali*
Importo mensile	720.900	410.850	530.350	643.600
Importo annuale	9.371.700	5.341.050	6.894.550	8.366.800

Nella tabella, per comodità dei lettori, abbiamo riportato le misure in pagamento dei trattamenti minimi, degli assegni vitalizi, delle pensioni e degli assegni sociali.

L'integrazione al minimo, come abbiamo più volte precisato, è una somma che viene erogata - a certe condizioni - in aggiunta a quanto è stato effettivamente maturato dal pensionato con i versamenti assicurativi, in modo da consentirgli di soddisfare le esigenze fondamentali di vita.

Sulle pensioni liquidate in regime internazionale il trattamento minimo spetta, di norma, a chi possiede, oltre ai requisiti di reddito, almeno dieci anni di contributi obbligatori per lavoro svolto in Italia. Se l'interessato, però, risiede nel territorio nazionale e la pensione è stata definita in base alla normativa comunitaria oppure alle convenzioni vigenti con alcuni stati (Argentina, Brasile, Capoverde, Croazia, Slovenia, Bosnia, Macedonia, Jugoslavia, Monaco, San Marino, Tunisia, Uruguay e Stati Uniti) il beneficio viene concesso comunque, anche se manca questo periodo minimo.

Va anche ricordato che, per le pensioni liquidate mediante la totalizzazione dei periodi di lavoro prestati in più stati con decorrenza dal 1996 in poi, l'integrazione al trattamento minimo deve essere ricalcolata ogni anno tenendo conto delle variazioni intervenute nell'importo delle prestazioni estere.

Abbiamo indicato in tabella anche le nuove misure degli assegni vitalizi (cat. PSO), nonché delle pensioni e degli assegni sociali, che vengono pagate solo a chi risiede nel nostro Paese.

Tutte le altre pensioni, sia quelle pagate dall'Inps che quelle a carico di altri enti o fondi previdenziali, hanno ottenuto aumenti in percentuale diversi nelle varie fasce d'importo.

Infatti è stata applicata per intero l'aliquota dell'1,5 per cento sino ad un ammontare di 1.420.500 lire mensili mentre i miglioramenti sono stati progressivamente ridotti per gli scaglioni di pensione successivi: all'1,35 per cento per la parte di prestazione che supera tale misura e fino a 2.130.750 lire al mese; all'1,125 per cento fino a 3.551.250 lire; allo 0,45 per cento fino a 5.682.000 lire. Sulla quota di pensione eccedente tale livello, che corrisponde ad una somma pari ad otto volte il minimo, non è prevista la corresponsione di alcun aumento.

La normativa prevede, infine, anche una diminuzione progressiva delle aliquote di rendimento della pensione per le retribuzioni che superano il limite massimo di retribuzione, che per il 2000 è stato fissato in 66.259.000 lire.

Ogni anno di lavoro pagato entro l'ammontare del tetto annuo «vale», cioè, ai fini del calcolo della pensione il 2 per cento della retribuzione media mentre le fasce di retribuzione più elevate vengono valutate di meno e comunque diversamente a seconda che si riferiscano a periodi precedenti o successivi al 1993.

C'è da dire, poi, che l'Inps ha mantenuto l'impegno di evitare ai pensionati eventuali ritardi o difficoltà di riscossione in occasione del cambio di millennio. Al momento del rinnovo dei mandati di pagamento erano stati calcolati anche i nuovi importi delle indennità di accompagnamento erogate agli invalidi civili ed attribuito l'aumento di diciottomila lire previsto a favore dei pensionati sociali, invalidi civili e sordomuti con più di sessantacinque anni.

Sono poi state applicate ai pensionati interessati le disposizioni contenute nella legge Finanziaria per quest'anno in materia di imposte che comportano dei vantaggi fiscali e cioè la riduzione al 25,5 per cento dell'aliquota relativa alla fascia di reddito compresa tra quindici e trenta milioni di lire, l'aumento delle detrazioni per lavoro dipendente sulle fasce di reddito fino a 15.900.000 lire, l'aumento dell'ulteriore detrazione per lavoro dipendente a favore dei pensionati almeno settantacinquenni, l'aumento a 408.000 lire della detrazione per i familiari a carico e, infine, l'applicazione dell'aumento dell'ulteriore detrazione d'imposta per i pensionati di età inferiore a settantacinque anni di cui l'Inps aveva segnalato la necessità per non effettuare ritenute Irpef sulle pensioni al trattamento minimo.

Recentemente Enzo Clara di San Daniele si è recato in Argentina a Carlos Casares, dove risiede il cugino Guido Clara, presidente dell'Associazione Emigrati del Friuli-V.G., che aderisce al nostro Ente. Nella foto da sinistra Nelli, moglie di Guido, il cugino Annibale, Enzo e Guido Clara, fotografati in occasione della «Huella de los Fortines» che si tiene a Carlos Casares ogni quattro anni.

Maria Florencia Rubiolo Franco fotografata assieme al nonno Giovanni nel giorno del suo diploma. Giovanni Franco originario di Lestizza risiede da più di cinquant'anni a San Nicolas, Argentina, e assieme alla nipote manda un saluto ai suoi parenti ed amici rimasti nella sua terra natale e naturalmente augura a Maria Florencia nuovi e più ambiziosi traguardi.

Alberto Del Colle, originario di Pozzo di Codroipo ma residente a Sunchales, una cittadina di ventimila abitanti, per lo più discendenti di friulani e piemontesi, ci scrive che in occasione del 107° anniversario della Società Italiana, il municipio della città ha eretto l'arco romano per ricordare gli emigranti italiani che fondarono la città. Nella foto Alberto con la consorte, sotto l'arco della Plazoleta de los italianos.

Edda Trevisan De Pellegrin da Melbourne, Australia ci scrive: «spero che stiate tutti bene, come noi del Fogolâr Furlan di Melbourne. Vorrei che pubblicaste questa foto che ci ritrae in occasione di una gita a Lake Entrance, Victoria». Ricambiamo gli auguri e mandiamo un caro saluto a tutti. Mandi.

Luciana Bellina, originaria di Venzone, ed emigrata in Argentina nel 1952 ci scrive: «voglio salutare caramente i miei parenti di Venzone ed anche i miei amici di Aquileia. Grazie».

FRIULANI IN VIAGGIO

Ci vogliono motivi importanti per far muovere i friulani. Un tempo erano le ragioni della ricerca del lavoro e di una nuova terra, oggi quelli della passione calcistica. La qualificazione al terzo turno della coppa Uefa dell'Udinese ha già spinto oltre 4.000 tifosi a prenotare il trasferimento per Praga, la città magica che ospiterà la sfida calcistica il 29 di febbraio. Le stime prevedono che verrà superata la cifra di 5.000 persone disposte a qualsiasi cosa pur di trovarsi quella sera con una bandiera bianconera in mano in una curva dello stadio Strogoff dello Slavia Praha.

FRIULI NEL MONDO

MARIO TOROS
presidente

GIORGIO BRANDOLIN
presidente amm. provinciale di Gorizia
vicepresidente per Gorizia

ELIO DE ANNA
presidente amm. provinciale di Pordenone
vicepresidente per Pordenone

CARLO MELZI
presidente amm. provinciale di Udine
vicepresidente per Udine

DOMENICO LENARDUZZI
vicepresidente
per i Fogolârs furlans nel mondo

EDITORE: Ente Friuli nel Mondo
Via del Sale, 9 - Cas. post. n. 242
Telefono 0432 504970
Telefax 0432 507774
E-mail:friulmondo@ud.nettuno.it

FERRUCCIO CLAVORA
Direttore dell'Ente

Consiglieri: Appiotti Carlo, Beorchia Claudio, Bergamini Giuseppe, Bidinost Leonardo, Cella Silvano, Chivilò Renato, Dassi Gino, Degano Adriano, De Martin Roberta, Del Frè Luciano, Donda Flavio, Gerolin Daniele, Marchi Giorgio, Marinucci Silvano, Melchior Giovanni, Pagnucco Dani, Petiziol Paolo, Piccini Mario, Picco Ezio, Picco Patrick, Picotti Alberto, Pizzolini Romeo, Roia Antonio, Stolfo Marco, Strassoldo Marzio, Tonutti Raffaele, Zanier Leonardo, Zardi Alfonso.

Collegio dei revisori dei conti: Caporale Saule, presidente; Cainero Enzo, Fabris Giovanni, membri effettivi; Marseu Paolo, Tracogna Franco, membri supplenti.

Collegio dei probiviri: D'Agosto Oreste, Paschini Clelia, Vitale Valentino

GIUSEPPE BERGAMINI
Direttore responsabile

Tipografia e stampa:
Arti Grafiche Friulane
Tavagnacco (Udine)

Con il contributo di:
- Presidenza del Consiglio dei Ministri
- Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia
- Ente Regionale per i problemi dei Migranti

Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.

REGISTRAZIONE TRIBUNALE UDINE
N. 116 DEL 10-6-1957

Tarcento: il Pignarûl grant.

Premio Epifania edizione 2000

Premiati quest'anno Pierantonio Bellina, Domenico Lenarduzzi e Marino Tremonti

La 45° edizione del Premio Epifania, ospitata quest'anno nell'auditorium delle scuole medie statali di Tarcento, ha visto l'assegnazione del Premio a tre friulani – Pierantonio Bellina, Domenico Lenarduzzi e Marino Tremonti – che in diversi campi, hanno saputo esprimere le proprie capacità sempre mantenendo fede ai valori che sono alla base della identità friulana. Ed è proprio sul senso di questo essere friulani che uno dei premiati, Pierantonio Bellina, ha incantato l'auditorio, parlando in friulano anche a nome degli altri.

Ricco di uno spirito sottile, a tratti anche ironico nel raccontare, forse proprio per sottolineare l'importanza che nel corso degli anni il premio è venuto a significare, Bellina ha preso lo spunto dal quarto comandamento «Onora il padre e la madre: no ubidî, ma onorâ, se tu âs voe di vê vite lungje». Un padre che Bellina identifica nel popolo friulano che ricco di cultura e di filosofia ti nutre, ti cresce, ti educa: «se nò no tu sês nuje, tu sparisis come om» e quindi ecco l'importanza di onorare il padre, che ti da la vita, che ti rende visibile agli altri, che ti permette di «essere», e la madre terra friulana, terra sulla quale il popolo cresce e prospera e quindi quell'«onorare» diventa un modo per contribuire alla costruzione della grande famiglia dei popoli.

Secondo Bellina, ormai in questa epoca dove tutto ha cambiato di dimensione, è rimpicciolito avvicinato, la mondializzazione schiaccia le economie più deboli, creando in questo modo nuovi imperialismi anche culturali che se non combattuti con la forza della nostra identità, finiranno per appiattire la nostra stessa essenza. È vero che dobbiamo vendere i nostri prodotti, in un mondo che diventa sempre più «mercato», ma è anche vero che se noi penseremo soltanto ai beni materiali, perderemo definitivamente il nostro essere uomini. Senza i valori che sono alla base della nostra cultura, il fiume della storia si fermerà.

Gli anziani – secondo il sacerdote – devono lasciare in eredità ai più giovani *beni importanti* « l'aur dei res: o sei res o sei sotâns». Per questo l'insegnamento più importante che deve essere trasmesso alle nuove generazioni è quello di prendere in mano la propria storia.

Il sindaco di Tarcento, Luciano Tollis nel suo intervento ha messo in evidenza l'importanza e il ruolo dell'identità. «Vogliamo che l'emozione del passato, si trasformi in consapevolezza per costruire il futuro. Sapere da dove si viene senza essere irretiti nel mito». Ha poi osservato come i tre premiati abbiano – ognuno nel proprio campo – raggiunto gli obiettivi che si erano prefissi grazie all'impegno ed al sacrificio personale, diventando così per noi tutti esempi da imitare. «Il Premio – ha affermato ancora Tollis – rappresenta un evento vero, reale che si innesca nell'eco del fuoco. Con un tacito augurio di vivere questi valori che il fuoco del *pignarûl* rappresenta».

Il vicepresidente della Provincia di Udine, Loreto Mestroni, parlando anche lui in friulano ha poi portato il saluto del presidente Melzi ed ha sottolineato come l'esecutivo provinciale sia impegnato nella rivalutazione delle zone del «Friuli storico» e dei valori che hanno caratterizzato così bene il nostro territorio.

Nel corso della serata ha preso la parola anche il presidente della Pro Tarcento, Giuseppe Polano, che ha letto le motivazioni del Premio. Successivamente è intervenuto il vicepresidente della Giunta regionale, Paolo Ciani, che ha evidenziato l'importanza delle decisioni che il Friuli si appresta a prendere riguardo il proprio futuro. Ciani ha sottolineato come la nostra regione sia stata per oltre mezzo secolo il confine estremo del mondo occidentale; oggi, questi confini sono stati abbattuti e si aprono così nuove prospettive di sviluppo. Sarà importante, di conseguenza, l'operato degli amministratori che a tutti i livelli dovranno indicare una strada, operando scelte che se ben orientate, potranno essere strategiche per il nostro futuro. «C'è la necessità – ha affermato ancora Ciani – che gli uomini di cultura e di fede premiati all'interno dell'Epifania riescano ad agevolare questo compito».

L'importanza di una visione globale di un Friuli non legato a confini territoriali ma inserito all'interno di dinamiche europee, sarà fondamentale per lo sviluppo della nostra terra. E in questo contesto è importante ricordare l'opera dei friulani nel mondo, e i premiati testimoniano che il Friuli ha grandi possibilità e sfaccettature.

Presenti alla manifestazione c'erano tra gli altri il presidente di Friuli nel Mondo, Mario Toros, il presidente della Filologica, Manlio Michelutti, i consiglieri regionali Tesini, Violino e Cruder e, in rappresentanza della Provincia di Pordenone, Italo Cover.

La magia del fuoco rinnova ogni anno le attese, la curiosità e le speranze che la tradizione del Pignarûl tramanda di padre in figlio.

I premiati: da sinistra Marino Tremonti, Domenico Lenarduzzi e Pierantonio Bellina.

Pierantonio Bellina

Nasce a Venzone nel 1941. Nel 1965 viene ordinato sacerdote. Giornalista, dal 1978 al 1998 dirige il mensile "La Patrie dal Friûl" e dal 1993 tiene una rubrica sul settimanale diocesano "La Vita Cattolica" dal titolo "Cirint lis olmis di Diu...". Ha pubblicato oltre 30 titoli di libri in friulano. Fra essi va segnalata la trilogia "Misteris glorios", "Tiere di cunfin" e "Sul at di voltâ pagjne" nel quale descrive la Carnia che ha conosciuto e che vede seriamente compromessa dall'omologazione.

Ha anche pubblicato libri a contenuto religioso tra i quali si ricorda "Vanseli par un popul", prima raccolta organica di omelie in friulano. Ma è la traduzione della Bibbia in friulano l'opera alla quale Pierantonio Bellina ha definitivamente legato il proprio nome.

Domenico Lenarduzzi

Nasce nel 1936 a Torino dove suo padre Pietro, nativo di Ovoledo di Zoppola, lavorava. Nel novembre del 1947 si trasferisce con la famiglia in Belgio per raggiungere il padre che già vi risiedeva. Nel 1959 si laurea "ingégnieur commercial" e nel 1963 in Scienze politiche sociali all'Università di Lovanio. Dopo un'esperienza universitaria di un anno, inizia la sua avventura europea alla Commissione di controllo. Viene considerato il padre dei programmi comunitari "Erasmus" e "Socrates" e colui che ha messo le premesse per una inversione di tendenza nel fenomeno che ha visto per decenni la fuga dei migliori cervelli verso gli Stati Uniti; scala via via tutti i livelli fino a diventare il 1° ottobre 1999 Direttore della Direzione Generale Istruzione e Cultura.

Non va dimenticato il suo impegno nei confronti della comunità friulana all'estero, impegno assolto nella sua veste di Presidente del Fogolâr di Bruxelles e di Vicepresidente di Friuli nel Mondo per i Fogolârs.

Marino Tremonti

Nasce a Gorizia nel 1924. Dopo la maturità classica si laurea a Padova in giurisprudenza nel 1947. Esercita il praticantato notarile per un anno, quindi assume l'incarico di segretario comunale di Fogliano fino al 1952, quando diventa uno dei più giovani notai d'Italia. Esercita a Nimis, Latisana e Udine dove tuttora è attivo. Dal 1972 affianca con appassionata dedizione Tarcisio Petracco nell'azione – durata venticinque anni – che permetterà a Udine di avere la sua Università. Nel 1997, alla scomparsa del prof. Petracco, assume la presidenza del Comitato per l'Università friulana, carica che conserva tuttora.

Dal 1998 fa parte del Comitato italo-austriaco del notariato di cui è stato anche presidente.

Nel passato ha svolto un'intensa attività alpinistico esplorativa, durante la quale ha conquistato 10 cime ancora inviolate e scalato le più importanti vette in tutti i continenti. Ha pubblicato "Il Kilimangiaro guida geografico-alpinistica" che è stata tradotta anche in lingua inglese.

Identitât e mondializazion

Dal intervent di pre' Beline ae premiazion dal «Premi Epifanie»

Ricevi un premi, soredut culturâl, ti fâs capî che tu sês util a la tô comunitât e duncje su la strade juste. Ma forsit il premi plui grant al è propit chel di podê lavorâ pe comunitât che ti à parturît e fat cressi e che e je il to riferiment storic, gjeografic, culturâl e spirituâl. Par podê frontâ cun discrete serenitât il mâr de vite.

Lavorâ pa la tô int al è un dovê di ricognossince, un debit di paiâ plui che un credit di fâ valê. Se tu sês chel che tu sês al è parcè che cualchidun ti à fat cussì, ti à trasmetude chê filsumie fisiche e culturâl. Ce che tu tu stâs fasint pai tiei fîs e pal to popul, ti semee che al sedi un regâl e invezit al è dome un oblic par ricompensâ chei che a an fate la stesse robe cun te.

Il mestri al insegne parcè che cualchidun i à fat di mestri; il predi al predicje e al fâs dutrine parcè che cualchidun i à predicjât e fate dutrine a lui; il gjenitôr al eduche e al scombat parcè che cualchidun al à scombatût par lui. E lui, come ducj, al pae il debit no a chei che i an fat dal ben ma a di chei che a vignaran daûr di lui, par che si perpetui la cjadene dal timp e de storie. L'aghe e va simpri par in jù e cussì la vite; ma e va par in jù dome parcè che e ven di in sù, come la storie che nus à precedûts.

Trasmeti a lis gnovis gjenerazions chel che o vin ricevût al è ancje un at di stime di ce che o vin ricevût. Ai fîs si ur lasse, s'al è pussibil, robe biele e no rognis. Se jo o trasmet ai miei fîs e al gno popul ce che i miei gjenitôrs e i miei vièi mi an trasmetût, o ricognos che mi an dât alc di grant, di biel, di unic, che al sarès un delit no passâlu a chei dopo di me. E chest al vâl soredut pa lis realtâts spirituâls, chês che a valin e a durin di plui. Un gjenitôr che al fi no i trasmet la culture e la lenghe dai siei gjenitôrs e dal so popul ma dome la robe, al dimostre di no vê nissune stime dal patrimoni culturâl che i an lassât, al prive i fîs di chest patrimoni insostituibil e in plui ur da ai fîs il scus e al bute vie la perle. Parcè che no bastin i mieçs par vivi, se a mancjin lis resons par vivi. Ch'a son di ordin culturâl, spirituâl e religjôs. La sielte che a fasin masse gjenitôrs, di no insegnâur ai fîs la lenghe furlane, e pò vê une atenuant tal fat che predis, mestris, inteletuâi e studiâts no ur an fat capî che si trate di un tesaur di conservâ e no di un disonôr di rimovi, ma e reste une sielte stupide. Che se e ven fate in non de modernitât e devente patetichee criminâl. Parcè che copâ l'anime, taiâ lis lidrîs, cjonçâ lis alis al è un delit.

Il cuart comandament al dîs di onorâ il pari e la mari. Onorâ al è plui grant di ubidî e al vâl par dute la vite, robe che no vâl pe ubidience. In plui il pari e la mari a van cjapâts in sens coletîf e no dome gjenealogjic. Pa la cuâl il pari al è il mestri, il sapient, il sant, dut il to popul. E mari e je ancje la tiere che ti parturis, ti nudris e ti sepelis. Il comandament al met ancje une condizion o spiegazion: «par che si slungjin lis tôs zornadis e tu vedis furtune su la tiere» (Dt 5,16). Chest colegament cu la tô tiere e la tô storie al è condizion essenziâl par che tu puedis vivi, vivi a lunc e vivi ben su la tiere. E si lu capis pensant al arbul. Dome se al à lis lidrîs sanis e saldis al pò cressi, cressi ben e slargjâsi tant ch'al ûl. Magari fint al cunfin dal mont. E o sin a la grande sfide, scomesse, palisse dai nestris timps: la mondializazion o globalizazion.

Un proces che nol dipent di nô ma che nus cjape dentri ducj, apont pal fat de globalitât. Un proces che al po jessi la grande ocasion par ducj i popui e lis culturis e lis lenghis o la plui grande lôr disgracie e la vere fin ingloriose. Parcè che nol à sens laudâ o combati cheste mondializazion. Al dipent dal mût che e ven fate e puartade indenant. Se e ven fate come un grant forum là che ducj a an pussibilitât di peraule e di decision par un distin che nus cjape dentri ducj e devente un ocasion straordenarie di justizie sociâl e distributive. Se si ridûs a meti in rie ducj i popui denant dal grant ditatôr, magari virtuâl, alore e je une disgracie. Se e devente il grant marcjât là che ducj a puartin la lôr specialitât o, miei, specificitât, ben. Se invezit tal marcjât si vent dome la robe dal plui grant e chei altris a scuegnin contentâsi dome di comprâ o adiriture di jessi comprâts, Diu nus vuardi.

Jo o viôt la mondializazion come un grant mosaic di tantis tessarutis di ducj i colôrs. Ognidune tal so puest e dutis a servizi di dut. Al sarès un regâl dal Spirtu Sant. Se invezit o vessin di vê un grant cercli di un sôl colôr, il rôs, colôr de prepotence e dal sanc, colôr dal imperialisim economic che al devente imperialisim culturâl e lenghistic, alore e sarès la piês maniere di scomençâ un secul e un milenari.

Nô no podin decidi il distin dal mont. O podin dome fâ la nestre part. Cun dignitât e cence comples.

Antoni Beline

Gjavât fûr dal numar di Fevrâr dal mensîl «la Patrie dal Friûl» www.friul.net

Convegno dei docenti universitari dell'America Latina

Si sono incontrati a Cordoba per creare rapporti di collaborazione interuniversitaria

Romeo Pizzolini.

Circa ottanta docenti universitari discendenti di emigrati del Friuli Venezia Giulia e operanti nelle università di Argentina, Uruguay, Venezuela e Brasile, hanno partecipato al convegno - organizzato dall'Ente Friuli nel Mondo in collaborazione con l'Ateneo di Udine e con il finanziamento dell'Ente regionale per i Problemi dei Migranti - svoltosi presso l'Università di Cordoba (Argentina) dal 19 al 21 novembre scorso. L'inaugurazione ha avuto luogo nella splendida sala settecentesca, ornata con pregevoli addobbi in stile dell'epoca, vanto dell'ateneo ospite. Il convegno si è articolato su vari temi tutti incentrati sulla prospettiva prioritaria della internazionalizzazione del Friuli Venezia Giulia da realizzarsi attraverso la dimensione etnica costituita da friulani, sloveni, giuliano-istriani, presenti sia in Europa sia in America Latina. A questo proposito sono state avanzate diverse proposte concrete. Tra di esse è apparsa di notevole interesse quella prospettata dal Magnifico Rettore dell'Università di Udine, nella sua relazione dal titolo «Il ruolo dell'università nello sviluppo del territorio di riferimento con particolare attenzione all'apporto dei docenti operanti all'estero, tramite la cooperazione interuniversitaria internazionale». Egli ha evidenziato la fattibilità di una rete di rapporti di collaborazione tra università europee e latinoamericane nei vari settori della ricerca scientifica. Ciò ha preso l'avvio già nella fase conclusiva dei lavori assembleari ad opera dei partecipanti. I quali hanno colto senza indugi il suggerimento del Rettore di riunirsi in gruppi per formulare proposte unitarie da inviare all'Università di Udine, presso la quale sarà aperto un ufficio di coordinamento *ad hoc*, in grado di raccogliere per via telematica ed elaborare quelle proposte che presentano i requisiti previsti dal programma europeo ALFA specificamente dedicato alla collaborazione internazionale tra l'Unione Europea e l'America Latina e ampiamente spiegato, nel corso del convegno, dal dr Alan Ruszh della Commissione europea a Buenos Aires. Verificata l'aperta disponibilità dimostrata *ipso facto* dai partecipanti, il prof. Strassoldo, che rappresentava anche il Rettore dell'Università di Trieste, ha impegnato l'Ateneo di Udine ad avviare quanto prima rapporti collaborativi diretti tra università latinoamericane ed europee, almeno tre per parte inizialmente, ribadendo la notevole importanza che riveste in questo l'apporto costruttivo dei singoli professori discendenti dalle etnie friulana, slovena e giuliana che risiedono sia nella regione Friuli Venezia Giulia sia nei paesi di emigrazione.

Un effetto positivo a questo fine è stata l'opportunità offerta dal convegno di aver promosso, fra l'altro, la conoscenza interpersonale dei partecipanti e, soprattutto, l'approccio tra studiosi di comune origine. Ciò agevolera notevolmente il lavoro collettivo. A questo riguardo è stato evidenziato il determinante contributo che l'Ente Friuli nel Mondo sta da tempo dando con la ricerca capillare dei nominativi di tutti i docenti universitari della diaspora da coinvolgere nella tematiche comuni. A questa ricerca potrà collaborare, grazie alla dichiarata disponibilità del Magnifico Rettore Strassoldo, anche l'Università di Udine interessando gli atenei sparsi nel mondo.

Edgardo Rojas, terzo da sinistra, Strassoldo, Pizzolini e Alfonso Zardi, secondo da destra, nel chiostro dell'Università di Cordoba assieme ad alcuni degli intervenuti all'incontro.

Il Rettore Strassoldo riceve dal Rettore dell'Università di Cordoba, Ugo Juri, l'attestato di "Visitante Illustre".

Tutto ciò in vista di un futuro ampliamento della predetta rete dei rapporti interuniversitari finalizzati non solo alla collaborazione operativa nei vari settori della ricerca scientifica, ma anche e soprattutto a riallacciare i collegamenti tra i popoli in patria e la diaspora, le cui risorse e potenzialità sono da troppo tempo in attesa di adeguata utilizzazione.

Contemporaneamente alla ricerca di docenti universitari se ne stanno effettuando altre due: una degli imprenditori e l'altra degli operatori dell'informazione.

Un significativo apporto scientifico al Convegno è stato conferito dalla dott.ssa Sandra Pitta con la relazione «Analisi comparativa tra i vari modelli di conservazione delle identità regionali nei processi unificanti della globalizzazione»; dal prof. Mario Edgardo Rojas della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Buenos Aires disquisendo su «Il continentalismo latino americano nel quadro della globalizzazione»; dal dr Alfonso Zardi del Consiglio d'Europa, che ha parlato sulla «Specificità del Friuli Venezia Giulia nei processi di unificazione economica e politica e della sua cultura». Queste e le altre relazioni troveranno adeguato spazio nella pubblicazione degli atti del convegno.

Ma il tema definito centrale dell'incontro è l'obiettivo citato all'inizio, cioè l'internazionalizzazione del Friuli Venezia Giulia. È questo, in definitiva, l'oggetto della relazione inaugurale del convegno effettuata dal consigliere dell'Ente Friuli nel Mondo, Romeo Pizzolini. L'internazionalizzazione del Friuli Venezia Giulia appare un'esigenza imprescindibile, pena l'incombente rischio di rimanere schiacciati nei processi di globalizzazione mondiale e nello sviluppo politico-economico europeo attuali. È in questa prospettiva che il recupero di un efficace rapporto con la sua diaspora, intesa come risorsa e come potenzialità, diventa un fattore essenziale della sua strategia. È nella logica di questa strategia che diventa utile il programma ALFA su citato.

Alcuni dei docenti che hanno partecipato al convegno, fotografati davanti alla Casa Copetti di Colonia Caroya.

Nel caso specifico dei rapporti con l'America Latina, il Friuli Venezia Giulia può costituire una privilegiata porta d'ingresso verso l'Europa; una fonte di cultura, istruzione, formazione professionale, ricerca scientifica; un fornitore di tecnologie di rilievo, ecc. settori nei quali può essere più avanzato. Diventa perciò importante rafforzare la coscienza della identità dei popoli friulano, giuliano e sloveno, che costituiscono la dimensione etnica dell'incontro di Cordoba. Perdere il senso di questa identità ci rende complici dell'affermazione della «way of life» californiana, che tende a cancellare le specificità per imporre un modello unico contro la ricchezza della diversità nella realtà planetaria.

Pertanto, il convegno di Cordoba è uno degli elementi sostanziali che rientrano nella strategia di politica internazionale, che deve rafforzare il ruolo del Friuli Venezia Giulia in Europa e nel mondo. Nello stesso tempo favorisce gli scambi e l'affermazione dei paesi interessati nello scenario politico-economico mondiale.

Se vogliamo essere protagonisti del nostro futuro, dobbiamo considerare il convegno di Cordoba un punto di partenza nella elaborazione di un progetto di sviluppo, che ci deve vedere tutti coinvolti, ognuno nel proprio livello di responsabilità.

Romeo Pizzolini

L'apertura all'Europa e al mondo

Dalla relazione di inaugurazione dell'Anno Accademico 1999-2000

La posizione geografica, che colloca la nostra Università nel cuore di una regione ove si incontrano le tre grandi culture d'Europa, l'ambiente culturale circostante ove tutto, dalla toponomastica alla lingua, dalla cultura alla storia, parla di Europa, e la vocazione dell'insediamento universitario che ha avuto come nucleo originario la Facoltà di lingue e letterature straniere, sono tutti fattori che impongono al nostro Ateneo un profilo europeo e internazionale assai spiccato. Si tratta di una vocazione e di una risorsa che vanno ulteriormente valorizzate, accentuando le proiezioni internazionali delle nostre attività.

Cresce il volume degli scambi studenteschi internazionali, come aumenta la presenza di studenti europei ed extracomunitari. Un sintomo è rappresentato dalla costituzione dell'Associazione degli studenti universitari africani, che in questi giorni ha compiuto la sua prima uscita pubblica. Si sviluppa un intreccio di rapporti di collaborazione con università anche assai lontane, dalla Mongolia alla Patagonia.

Una seconda direttrice d'intervento consiste nei numerosi seminari, corsi e scuole estive organizzate dalla nostra Università, da sola o in collaborazione con altre. Si pensi al master in «Euroculture», al Corso europeo di Bioetica, alla Scuola estiva di Plezzo/Bovec in alta Val d'Isonzo, al Laboratorio internazionale delle comunicazioni sociali di Gemona, alla Scuola estiva di Biologia molecolare di Cividale, ai corsi estivi di Italiano, che richiamano ogni anno nella nostra terra centinaia di studenti e ricercatori provenienti da tanti paesi del mondo.

La terza direttrice è quella della moltiplicazione dei rapporti con le università di paesi ove vi sono importanti comunità di origine friulana. Canada, Stati Uniti, America Latina, Sudafrica, Australia sono le realtà dove vi è un terreno particolarmente fecondo per lo sviluppo di rapporti. La rete dei dipartimenti di Italianistica e di Filologia romanza e delle comunità friulane, rappresenta il naturale vettore di rapporti internazionali in termini di collaborazioni scientifiche e di scambi studenteschi. Un notevole impulso al riguardo è stato dato dal Convegno dei docenti universitari di origine friulana, organizzato nel dicembre 1998 a Udine, e dal Convegno dei docenti dell'America Latina tenutosi, lo scorso novembre, all'Università di Cordoba in Argentina, con la collaborazione dell'Ente Friuli nel Mondo e dell'Ermi. A entrambi i convegni è stata presente la nostra Università, con grande beneficio per la rete di rapporti che in tali occasioni è stato possibile attivare.

Marzio Strassoldo

Inaugurazione dell'Anno Accademico 1999-2000 dell'Università di Udine. Relazione del Rettore, Marzio Strassoldo.

SAN VITO AL TAGLIAMENTO

Ponterosso: trent'anni di crescita e di sviluppo

di *Nico Nanni*

Alla fine del 1999 il *Consorzio per la Zona di Sviluppo Industriale Ponterosso* a San Vito al Tagliamento ha festeggiato i 30 anni di attività. Trent'anni che hanno visto cambiare notevolmente le caratteristiche sociali ed economiche di un territorio che negli anni Sessanta veniva classificato come «economicamente depresso». Una valutazione che poteva dispiacere a qualcuno, ma che fotografava la realtà e che è poi divenuta fattore di crescita grazie alle «provvidenze straordinarie» che portava con .

In quegli anni l'economia del Sanvitese era ancora caratterizzata per oltre il 50 per cento da un'agricoltura di certo non sviluppata e dinamica come l'attuale; da un perdurante fenomeno migratorio verso l'estero e verso altre zone d'Italia dove più facile era trovare lavoro; da un notevole (oltre 4000 persone) pendolarismo verso zone industriali del Pordenonese e dell'intera regione; da una forte disoccupazione. Come cambiare quella situazione?

Facendo leva proprio su quella valutazione di area depressa che riguardava l'intero Mandamento di San Vito.

Di una zona industriale a servizio dell'intero Mandamento si parlava a San Vito dal 1962, anno nel quale si costituì una società privata (la *Z.I.P.R. SpA*, con un capitale sociale di 50 milioni), attraverso la quale alcuni cittadini tentarono di avviare un programma di industrializzazione del comprensorio, individuando un'area che grosso modo coincideva con quella dell'attuale Consorzio. Quella società, però, non diede risultati concreti. Si arriva così al 1965, quando la

da poco costituita Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia avvia il primo Piano quinquennale di Sviluppo economico e sociale. Quel Piano conteneva, fra l'altro, l'indicazione programmatica e l'individuazione delle zone industriali regionali (che ancor oggi, sostanzialmente, costituiscono l'ossatura del sistema industriale del Friuli-Venezia Giulia): esse erano sette grandi, fra cui quella di Ponterosso (le altre erano quelle di Rivoli-Osoppo, Udine, Pordenone, Aussa-Corno, Monfalcone e Trieste) e cinque più piccole (Tolmezzo, Maniago, Spilimbergo, Cividale e Gorizia). Al Piano seguirono due leggi regionali indispensabili a determinare la localizzazione delle iniziative e le quantità dei finanziamenti pubblici. Fondamentale si rivelò la possibilità che la Regione stessa contribuisse al costo totale delle spese di progettazione e di realizzazione delle opere infrastrutturali e dei servizi, nonché delle stesse aree su cui tali opere insistevano. Quelle leggi concedevano poi sia contributi per studi, ricerche e formazione dei lavoratori sia finanziamenti industriali a tasso agevolato e la possibilità di partecipazione azionaria della Finanziaria regionale Friulia.

Zona di Sviluppo Industriale Ponterosso, panoramica e impianti.

Queste agevolazioni, unite a quelle previste dalle leggi regionali sulle «aree depresse» (finanziamenti a tasso agevolato, esenzioni fiscali per le aziende per dieci anni, priorità alle opere utili alla realizzazione di iniziative industriali), favorirono certamente Ponterosso, tuttavia mancava ancora lo strumento indispensabile per la gestione della Zona Industriale: il Consorzio. Nel periodo di «gestazione», fra il 1967 e il 1969, intervenne direttamente il Comune di San Vito al Tagliamento per non perdere i benefici regionali. In quel periodo venne adottato il Piano regolatore del Comune che delimitava la zona industriale, fu ottenuto il contributo regionale per le infrastrutture, furono redatti il progetto generale della Zipr e il progetto esecutivo del primo lotto, furono avviati i contatti con gli imprenditori per i primi insediamenti di aziende: risposero positivamente in sei.

Si giunge così al 1969, anno nel quale si costituì ufficialmente il *Consorzio per la Zona di Sviluppo Industriale Ponterosso*, del quale in un primo tempo fecero parte otto dei dieci Comuni del Mandamento; successivamente vi entrarono anche gli altri due Comuni (sono quelli di Arzene, Casarsa della Delizia, Chions, Cordovado, Morsano al Tagliamento, Pravisdomini, San Martino al Tagliamento, San Vito al Tagliamento, Sesto al Reghena e Valvasone), la Camera di Commercio di Pordenone, la Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone, la Provincia di Pordenone. Il territorio interessato alla zona industriale è situato lungo la sponda destra del Tagliamento, a valle del terrapieno ferroviario della linea Udine-Venezia, in posizione nord-est rispetto all'abitato del San Vito. In origine la Zipr doveva estendersi su 460 ettari: oggi quella dimensione è stata ridotta a 264 ettari restituendo così territorio all'agricoltura e trent'anni dopo vi sono insediate 82 aziende fra industria e artigianato con 2400 persone occupate.

Un successo, quindi, al quale si accompagna un'altra considerazione: la Zipr è anche «bella». Definizione impegnativa per una zona industriale, eppure in essa vi si respira un'aria di vivibilità. Fin dall'inizio, infatti, il Consorzio studiò e si ispirò ai più avanzati esempi di industrializzazione, specie quelli della Ruhr e di Leverkusen in Germania e le nuove zone industriali in Olanda, nelle quali già allora vi era attenzione per l'ambiente. Quindi innovazione per quanto riguarda le tecnologie relative agli scarichi e ai residui delle lavorazioni industriali, ma anche tanto verde attorno alle fabbriche, tanto che a Ponterosso solo il 58 per cento dell'area è stato destinato a insediamenti produttivi: il resto è riservato a servizi, impianti, verde e infrastrutture. Il tutto con una viabilità di servizio moderna e ben collegata con le grandi arterie statali e autostradali; in questi mesi, poi, sta prendendo corpo il raccordo ferroviario, che consentirà un rapido trasporto delle merci.

Il cammino di questi 30 anni è stato lungo, proficuo, ma non sempre facile: vari fattori esterni hanno frenato quel cammino, tanto che agli inizi degli anni Ottanta ancora non si poteva parlare di sviluppo. Esso fu reso possibile dalle speciali provvidenze poste in essere ancora una volta dalla Regione e legate alla ricostruzione e allo sviluppo del Friuli dopo il terremoto del 1976. Da allora gli indici di Ponterosso sono stati tutti in crescita e i 2400 occupati attuali ne sono la dimostrazione più chiara.

Il 2000 tappa fondamentale per il Friuli

È questa la convinzione di Enrico Bertossi, presidente della Camera di Commercio di Udine. Il nuovo anno dovrà rappresentare un appuntamento fondamentale per la nostra regione, per dimostrare la maturità della sua crescita e delle sue strutture economiche. Negli ultimi tre anni c'è stato un costante saldo positivo per l'occupazione, e interessante è stata anche la nascita di numerose nuove imprese. L'economia locale, insomma, pur con qualche luce ed ombra è nel complesso cresciuta. L'unica nota stonata è rappresentata dalle carenze delle istituzioni centrali, e dal futuro ingresso nella comunità europea di paesi a noi confinanti, che da partner economici rischiano di trasformarsi in antagonisti e competitori.

Piccole Medie Imprese in salute

Le piccole medie imprese della nostra regione formano un tessuto unico e uniforme, che caratterizza l'intero comparto produttivo del Friuli – Venezia Giulia. Proprio da questo settore della produzione verrà assorbito il maggior numero di nuovi assunti del nuovo anno. Si tratta di circa 2.800 nuovi posti di lavoro che verranno creati in questo settore. Le aziende artigiane e le piccole imprese si dimostrano ancora una volta protagoniste della crescita produttiva della regione Friuli – Venezia Giulia. Le figure professionali maggiormente ricercate saranno quelle di operai e tecnici specializzati, e in seconda battuta, quelle commerciali. Ancora una volta sulla scolarizzazione vince la specializzazione.

Saluti da Sydney

Dal Fogolâr Furlan di Sydney ci sono pervenute le foto che ritraggono alcuni soci in visita a varie località dell'Australia. Nella prima durante una visita al Museo di «Mary Mc Killop», prima santa australiana, dove hanno potuto anche raccogliersi in preghiera per ricordare tutti i malati del club, nella seconda sono ritratti durante una gita sulla costa sud dell'Australia e nella terza invece a Katoomba nelle Blue Mountains dove in primo piano troviamo un nativo che suona il suo didgeri-doo.

I Trent'anni di Sanremo

Caro Friuli nel Mondo

Anche se con non poca fatica, il Fogolâr di Sanremo continua nella sua attività; mancano i rincalzi ma ogni tanto qualcuno arriva ed è festa!

Per ricordare i trent'anni della sua fondazione è stata celebrata una Santa Messa nella splendida chiesa dell'Immacolata di Sanremo da Mons. Rizieri De Tina, parroco di Nimis venuto a trovarci per l'occasione.

Ha accompagnato il rito con canti friulani eseguiti alla perfezione, il Coro sanremese «Amici della Montagna». La partecipazione è stata molto numerosa; Mons. De Tina, in friulano scorrevole e vivace, con argomentazioni di estrema attualità sociale, è riuscito a far sentire la profondità del suo pensiero anche ai non friulani.

E soprattutto ha più volte invitato il nostro Fogolâr a «tignî dûr» cosa che stiamo facendo da tanti anni.

È seguito il pranzo sociale che è stato il consueto modo gioioso di stare insieme.

Ci consenta quindi il nostro giornale di ringraziare ancora una volta Mons. De Tina per la sua venuta e tutti gli amici che ci sostengono.

Un «grazie di cûr»

Silvano Toffolutti
Presidente del Fogolâr di Sanremo

Mons. Rizieri De Tina

Influenza d'annata

Ogni anno si verifica una nuova epidemia di influenza che, secondo quanto viene scritto sui giornali, è sempre più violenta della precedente. È così da anni, ed ogni inverno si ripete la stessa solfa. Gli italiani, e i friulani con loro, hanno iniziato a crederci più degli stessi giornalisti, così centinaia di migliaia di persone hanno finito per restare a letto per giorni colpiti dalla «terribile» influenza. Niente a che vedere con la spagnola di cui ci parlavano i nonni: ma a questo punto le nostre difese si sono indebolite e anche un banale raffreddore esige l'intervento dei sanitari. Gli ospedali si sono ritrovati a dover rifiutare le richieste di ricovero a causa della mancanza di posti letto.

Come ogni anno l'Amicale dei Triveneti di Midi-Pyrénées (Francia) ha organizzato in occasione delle feste natalizie un simpatico raduno di soci e simpatizzanti presso l'Albergo Palladia, sede consueta delle manifestazioni. Questa edizione ha visto associata alla tradizionale «festa dei piccoli» la premiazione di alcuni «anziani» della prima generazione di emigrati che si stabilirono a Tolosa negli anni 1930-1950.
Il Presidente dell'Amicale, Eddi Del Tedesco nel suo discorso ha detto tra l'altro che la premiazione di quattro pionieri era un atto doveroso per ricordare le decine di migliaia di famiglie emigrate che si sono inserite con successo nella regione di Tolosa.
Nella foto il gruppo dei partecipanti alla manifestazione.

Un nuovo Friuli nella Regione

C'è un dibattito molto acceso in corso nella regione Friuli Venezia Giulia per la ridistribuzione degli equilibri politici e istituzionali. La provincia di Udine, con il suo Presidente Melzi, spinge per una revisione sostanziale degli equilibri, da attuarsi anche attraverso la delineazione di nuove aree geografiche e di competenza all'interno del territorio. Questa prospettiva preoccupa Pordenone e Gorizia che temono di essere ingoiati da Udine e non ha il consenso di Trieste che si vedrebbe esclusa dagli equilibri regionali per essere relegata in un territorio autonomo.

In sintesi le argomentazioni del dibattito per il nuovo Friuli vertono su questi punti: la regione Friuli Venezia Giulia è il risultato della necessità di risolvere il problema internazionale della città di Trieste nell'immediato dopo guerra. Gli strumenti per mettere mano alla riforma sono: il decentramento dei comuni, il potenziamento del ruolo delle Province quali enti di coordinamento e programmazione, la realizzazione dell'Assemblea delle Province del Friuli (Udine, Pordenone, Gorizia) e dell'area metropolitana di Trieste.

Trieste sta diventando una città di servizi su scala europea e il Friuli rischia di esser tagliato fuori da questo processo. Per questo occorre dare unitarietà al governo dell'economia e alla cultura friulana. Diventa necessario fondare una Costituente per il nuovo Friuli che sensibilizzi i cittadini, le forze economico – sociali, partiti e movimenti, il mondo della cultura, delle scuole, della Chiesa sulla necessità della nascita del nuovo Friuli. In questa entità il rapporto fra le provincie friulane dovrà basarsi sulla pari dignità, sulla valorizzazione delle proprie specificità, rafforzando le rispettive aree territoriali.

Sul piano pratico il nuovo assetto vedrebbe il permanere della regione Friuli Venezia Giulia quale entità legislativa unica, la costituzione un'area metropolitana triestina, la nascita di un'assemblea del Friuli, con accordo paritario sul piano politico, della rappresentanza e della gestione tra le province di Udine, Gorizia e Pordenone.

Ci hanno lasciati

... e tù tu sês partît
par un svol ch'a no si torna a pajâ,
un svol ch'a no si sa indulà
ch'al nus puartarà ...
... e cunt che sarà la ora,
svolarin insiemit ta un cîl seren ...
... mandi Oreste.

Isacco Vallerugo Scatton

GIUSEPPE PELOSO, nativo di Cisterna del Friuli, ma residente a Latina, è mancato di recente all'affetto dei suoi cari. Affezionato lettore di Friuli nel Mondo sin dagli anni Sessanta, ritornava volentieri in Friuli dove risiedono ancora i parenti per rivedere i luoghi della sua infanzia. Friuli nel Mondo si associa a Luisa, Enny ed Enzo Peloso nell'abbraccio affettuoso alla famiglia e porge un ultimo mandi al caro Giuseppe.

Ci ha recentemente lasciati **TERESA MARANZANA VED. TOMMASINO**. Nata a Vergnacco nel 1905, era emigrata con i figli Mario Santa e Duilio in Francia nel 1931, per raggiungere il marito Gio.Batta Tommasino emigrato a Beuzeville, che lavorava in una fornace. La vita era dura, ma felice e Teresa oltre alla propria famiglia curava anche quella composta da cinque fratelli emigrati. Nel 1949 rimase vedova a 44 anni e si impiegò alla Renault dove lavorò fino alla pensione, stimata ed apprezzata per la qualità del suo lavoro e per la sua serietà. Coltivò durante tutta la sua vita l'immagine del Friuli che aveva lasciato, trasmettendo anche ai figli un patrimonio di conoscenze e di ricordi che ha permesso loro di continuare ad amare la terra che lasciarono da bambini per la speranza di un futuro migliore altrove.

Il 26 novembre scorso è mancato a Latina **FIORINO COMELLI**, classe 1920, originario di Torlano di Nimis, lasciando nel dolore la moglie Rita, figli nipoti e quanti lo conoscevano a Latina.
Emigrato nel 1933 nella pianura pontina con i genitori ed i fratelli, risiedeva nel podere di famiglia nella frazione di Borgo Faiti dove era sempre ritornato anche dopo le tristi esperienze di reduce della seconda guerra mondiale, che lo avevano visto impegnato in Francia, Jugoslavia e Russia, esperienze che lo avevano profondamente segnato nello spirito. Era un uomo stimato e vitale che aveva sempre mantenuto un grande amore per la sua terra di origine, per le tradizioni e per la sua gente, amore che aveva saputo comunicare ed insegnare ai figli ed ai nipoti.

ANGELO AZZOLA, nato a Pontebba nel 1925 è deceduto a Melbourne, Australia lo scorso dicembre. Era emigrato da solo in quella sconfinata terra nel 1955. Successivamente lo aveva raggiunto la moglie Edda, e dalla loro unione era nato il figlio Franco di cui andava molto orgoglioso. Era un instancabile lavoratore stimato ed apprezzato da tutti e amico anche di tutti, in particolare dei soci del Fogolâr di cui era membro dalla costituzione e che settimanalmente incontrava con grande cordialità. Lo ricordano con affetto la moglie Edda, il figlio Franco, Valeria, i nipoti Jason e Adrian, i parenti ed amici.

Originaria di Fanna ma nata a Tilburg, Olanda, nel 1922, dove il padre lavorava ed era il più affermato e conosciuto mosaicista e impresario edile fra gli anni 1920/1940, **GEMMA CALDERAN**, è deceduta a Perth (W.Australia) il 7 ottobre scorso. La morte l'ha colta inattesa, lasciando un vuoto profondo nella vita del marito Pietro, suo compagno da 52 anni, e in quella del figlio Antony, senza dimenticare i parenti di Mestre e Fanna. Gemma che aveva vissuto in sette paesi, è rimasta fino alla fine una vera friulana, attaccata alla sua terra, alla lingua ed alle tradizioni.

Luigina Colussi ved. Ciardelli

A soli 58 anni è improvvisamente mancata all'affetto della sua famiglia Luigina Colussi ved. Ciardelli. Nata a Casarsa della Delizia (PN) nel 1941, all'età di 17 anni si trasferì in Svizzera dove lavorò fino al 1964 alle dipendenze della Gugelmann di Berna. Nel 1965 si sposò con Luigi Ciardelli dal quale ebbe tre figli: Maria Letizia, Tiziana e Manuel. Nel 1980 rimasta vedova dovette riprendere il lavoro per provvedere alla necessità della propria famiglia. Ciononostante riuscì a dare una buona educazione scolastica ai figli ed anche a mantenere vivo in lo spirito che la vedeva prodigarsi per gli altri e partecipare anche alla attività del Fogolâr di Berna, di cui era oltreché socia anche membro del comitato. Negli ultimi tempi, cresciuti i figli, aveva anche ripreso a coltivare i suoi numerosi interessi che rendevano la sua personalità aperta e disponibile, in particolare seguiva la lirica all'Opera di Berna, dove lavorava in qualità di maschera.

Diminuisce il risparmio

Si riduce la propensione delle famiglie al risparmio, aumentando contemporaneamente il ricorso all'indebitamento. Per mantenere le comodità le famiglie rinunciano al risparmio e all'accantonamento. L'aumento della scolarizzazione e il ritardato ingresso nel mondo del lavoro è un altro generatore di spese. I debiti invece mantengono delle caratteristiche consolidate: si fanno per acquistare la prima casa, per pagare le rate riguardanti beni strumentali (auto, elettrodomestici, televisore), per far fronte agli adempimenti fiscali, per il mantenimento dei figli.

Imparare ad usare l'euro

Non sarà facile per nessuno, il primo gennaio del 2002 iniziare a destreggiarsi con le nuove banconote e con le nuove monete: è in quella datà, infatti , che l'Euro, la nuova moneta della Comunità Europea entrerà ufficialmente in circolazione. Le camere di Commercio del Friuli Venezia Giulia hanno per questo dato avvio ad una serie di corsi di addestramento per i commercianti e gli operatori economici, per abituarli alla pratica della nuova moneta. Nel frattempo in Euro si possono già effettuare operazioni bancarie e pagamenti con assegni e carta di credito.

Dino Stroppolo e Luigia Gigante hanno festeggiato di recente il 40° anniversario di matrimonio, circondati dalle figlie, dai generi, dai nipoti e numerosi parenti. I coniugi Stroppolo, che risiedono ad Ars sur Moselle, Francia, dove Dino Stroppolo emigrò da Torsa di Pocenia, nel 1951, in questa circostanza salutano tutti gli amici e parenti nel mondo.

NEL FRIULI OCCIDENTALE

L'unione di tre piccoli Comuni per offrire servizi migliori ai cittadini

di N. *Na.*

Nella storia di una comunità sono tante le date importanti da scrivere negli annali: quella del 5 gennaio 2000 è sicuramente di queste per tre piccoli paesi della Val d'Arzino nel Friuli Occidentale, che hanno deciso di unire i loro destini per poter offrire ai propri cittadini servizi migliori e all'altezza dei tempi. Sono i Comuni di Forgaria, Pinzano al Tagliamento e Vito d'Asio, che in quel giorno hanno siglato l'accordo di Unione dei servizi.

Non si tratta della «fusione» dei tre Comuni, che mantengono la loro piena autonomia, bensì della volontà concreta di mettere insieme le forze disponibili per far fronte in maniera più robusta e incisiva alle sempre nuove competenze che i Comuni hanno e ai servizi che essi devono assicurare ai cittadini.

Così per nove anni (tanto dura l'accordo sottoscritto) i tre Comuni lavoreranno assieme e avranno la sede dell'Unione nel Centro Sociale di Casiacco (è già attivo un sito Internet: www.welcome.to/valdarzino) «per la salvaguardia e lo sviluppo del territorio della Val d'Arzino, che, come scrive Domenico Zannier (in *Immagini per una storia*, Roberto Vattori Editore), *«è una poesia del mondo, un canto raccolto nel grembo del Friuli, un'immagine delle origini. (...) E ogni sera, mentre si accendono sopra il Pala e il Corno le stelle o quando scende dal Piombada lungo i declivi il passo silente della luna, nelle case un calore di famiglia e di fuoco avvince e rasserena la gente tenace, laboriosa, ingegnosa della valle. È il silenzio, appena toccato dalla sinfonia dei torrenti, che riempie di pace e di serenità la Val d'Arzino»*.

Forgaria, Cornino: Il Lago.

I tre Comuni della Val d'Arzino hanno lavorato con convinzione e sono arrivati per primi nel Friuli-Venezia Giulia a questa forma di unione, che è non solo prevista, ma è molto caldeggiata dalla Regione per far sì che i comuni più piccoli siano più attrezzati nell'affrontare i loro compiti. A fronte di questa collaborazione (che dovrebbe sfociare magari nel tempo in una vera e propria fusione di più comuni) la Regione stessa mette a disposizione un aumento di trasferimento finanziarie per sostenere l'avvio della collaborazione. Ma non è detto che questo sia l'assetto definitivo: lo Statuto dell'Unione, infatti, prevede la possibilità di ampliamento ad altre realtà comunali contermini che ne facciano richiesta e che naturalmente ne condividano le finalità.

Attualmente Pinzano al Tagliamento conta su 1585 abitanti e una superficie di 21.8 Kmq, Vito d'Asio su 897 abitanti in 53.3 Kmq e Forgaria su 1933 abitanti in 29.1 Kmq: in totale, quindi 4.415 abitanti e una superficie di 104.7 Kmq.

Duramente colpiti dai terremoti del 1976, i tre Comuni sono rinati grazie a una ricostruzione che non è stata solo quella fisica degli edifici, ma è stata anche una ricerca di possibilità di sviluppo. E così tra un'importante industria nel settore degli strumenti chirurgici e di precisione, un diffuso artigianato e un po' di agricoltura che presenta buone prospettive soprattutto per quanto riguarda la ripresa di alcuni vitigni tipici della zona, l'economia della Val d'Arzino si presenta in condizioni abbastanza buone e tali da garantire l'occupazione in una terra avara e che per tanto tempo è stata serbatoio di emigrazione nel mondo, specie di quella stagionale, fenomeno oggi praticamente scomparso. Ma è soprattutto nel campo del turismo che l'economia locale trae - ma soprattutto potrebbe trarre in prospettiva con opportuni investimenti e anche con un più disponibile approccio da parte degli abitanti - un'importante occasione di sviluppo. E ciò giocando su due fattori: l'ambiente, che nella valle è ancora incontaminato e bellissimo, e i beni culturali.

Vito d'Asio, Pielungo: Il Castello.

Basti pensare che a Pinzano, oltre ai resti del castello, che rimandano a una storia lunga e abbastanza fosca a causa dei rapporti dei signori di Pinzano fra i loro stessi rami familiari, con altri feudatari e con il Patriarca di Aquileia, sussistono alcune delle testimonianze dell'arte del massimo pittore friulano del Cinquecento, il «Pordenone». Nella parrocchiale di Pinzano si possono ammirare gli affreschi della *Madonna con Bambino* e del *Martirio di San Sebastiano* (la chiesa ospita anche opere del Guardi, una *Pietà* cinquecentesca e un *Crocifisso* attribuito al Brustolon).

Pinzano al Tagliamento: Il ponte.

A Valeriano, invece, la cui chiesa fu pieve matrice delle altre chiese della zona, troviamo nella parrocchiale uno dei primi affreschi datato e firmato dal Pordenone; nel vicino oratorio di Santa Maria dei Battuti il grande artista dipinse tutta la facciata su cui emerge in grande *San Cristoforo* (questi affreschi sono stati staccati dopo il terremoto), mentre il portale è del Pilacorte; all'interno troviamo uno dei momenti più alti della pittura del Pordenone: la *Natività*. Altri affreschi (più antichi) impreziosiscono la volta.

Vito d'Asio impressiona, invece, per l'ambiente naturale, preservato anche dal fatto che fino all'Ottocento inoltrato la zona era praticamente isolata e percorsa unicamente dalla cosiddetta strada ungaresca, che correva lungo il Tagliamento. Si deve in buona parte a quel grande friulano emigrante che fu Giacomo Ceconi, se la Val d'Arzino poté contare, a fine Ottocento, di una strada degna di questo nome e che dalla pianura portava, attraverso Sella Chianzutan, in Carnia.

Di rilievo, ad Anduins, la fonte solforosa, sfruttata come stabilimento termale e sulla quale vi sono nuovi programmi di sviluppo.

Infine Forgaria: in zona, ritrovamenti e toponimi fanno pensare alla presenza di tribù celtiche e preceltiche; certa, poi, la presenza romana nei primissimi secoli dopo Cristo, mentre con i Longobardi Forgaria faceva parte del sistema difensivo dei castelli.

Tutta la zona seguì poi la storia del castello locale, che fu soggetto al Patriarcato di Aquileia, poi a Venezia.

I terremoti, purtroppo, sono una costante e nei secoli Forgaria ne subì parecchi e disastrosi. Anche qui l'ambiente è molto bello e dal Monte Prat al Monte Corno al laghetto di Cornino vi è solo l'imbarazzo della scelta.

Nuove affermazioni del Coro del Fogolâr Furlan di Verona

Il Coro del Fogolâr di Verona ha partecipato per la prima volta alla «Festa della coralità veronese», una rassegna di grande rilevanza non solo in ambito locale. I coristi, elegantissimi nei loro costumi, hanno presentato due pezzi tradizionali «O ce biel cis-cjel a Udin» e «Anzuline biele frute», cui ha fatto seguito una fantasia di villotte, magistralmente diretti da Claudio Tubini, riscuotendo un incondizionato successo di pubblico e critica.
La partecipazione alla manifestazione ha rappresentato per i friulani un ulteriore inserimento nella realtà veronese, inserimento facilitato non solo dalla tradizionale laboriosità delle genti dell'antico Forum Julii, ma anche per la modestia, il riserbo e il rispetto del loro patrimonio linguistico e culturale.
In mattinata si era svolta una riunione dell'Associazione Gruppi Corali Veronesi, forte di una quarantina di associati alla quale ha aderito anche la corale del Fogolâr, per l'occasione rappresentata dalla sua responsabile Maria Franco e dal vicepresidente del Fogolâr Paolino Muner.
Alla chiusura della manifestazione i cori sono stati ricevuti dal Sindaco nella sala consiliare e qui, dopo lo scambio di doni, tutti hanno intonato il verdiano Va pensiero, con un arrivederci al prossimo anno.

NUOVI DIRETTIVI

Fogolâr Furlan di Friburgo

L'Assemblea Generale del 6 novembre scorso ha designato per il biennio 2000-2001 il seguente Comitato Esecutivo:

Presidente: Claudio Miani; Vicepresidente: Claudio Buttazzoni; Cassiere: Mario Buttazzoni; Segretario: Giovanni Coianiz; Membri: Ivo Zanuttini, Gino Violino, Rita Dedelley, Silvana Winckler, Vittorio Cussigh, Vincenzo Fallarino e Savino Novelli.

Al nuovo Comitato, notevolmente ringiovanito ai vertici, auguriamo buon lavoro.

Fogolâr Furlan di Winterthur

L'Assemblea Generale dei Soci che si è tenuta il 27 novembre scorso, ha rinnovato il Consiglio del Fogolâr che risulta ora così composto:

Presidente Onorario: Elvio Chiapolini; Presidente: Rubens Fabretti; Vicepresidente: Mario Rover; Cassiere: Vittorio Mauro; Consiglieri: Elio Venica, Rolf Schmidt;

Revisori dei Conti: Helena Spörri, Gedeone Avoscan e Severo Raschetti;

Per le attività ricreative l'incarico è stato affidato a Mario Rover e l'Economato invece a Rolf Schmidt.

Da Friuli nel Mondo i migliori auguri di buon lavoro al nuovo direttivo.

Fogolâr Furlan di Verona

Il nuovo Consiglio Direttivo del Fogolâr Furlan di Verona, in carica per il triennio 1999-2002 è così composto:

Presidente Onorario: Renato Chivilò; Presidente: Bruno Cuzzolin; Vicepresidenti: Paolino Muner e Enrico Ottocento; Segretaria: Maria Luisa Macorigh; Cassiere: Emmery Cecchini; Consiglieri: Ottavio Baron, Omero Bertoia, Valerio Boria, Romeo Como, Franco Fantini, Maria Franco;

Collegio dei Sindaci: Presidente: Guido Corolaita; Membri: Paolo Fumei, Pietro Tosolini;

Comitato di redazione de "La Vôs dal Fogolâr": Roberto Rossini, Bruno Cuzzolin, Omero Bertoia, Enrico Ottocento, Paolino Muner.

A tutti, buon lavoro!

Famèe Furlane di New York

L'Assemblea Generale della Famèe Furlane Club of North America ha eletto il nuovo direttivo per il 2000/2002.

Presidente: Pietro Vissat; Vicepresidente esecutivo: Marcello Filippi; Vicepresidenti: Hugo Peressin e Enzo Ombramonti; Tesoriere: Umberto Speranza; Segretari: Kathy Ombramonti e Mario Rosa; Consiglieri: Giulio Cibischino, Michael Filippi, Albert Brun Del Re, Christine Ombramonti Burns, Enea Cartelli, Paola Cimador, Josephine Filippi, Mark Lupinacci, Sergio Maddalena, Ernesto Maggi, Ines Peressin, Renato Petrucco, Linda Cartelli Russo, Flavia Vissat.

Bibliotecaria: Ida Corvino Miletich.

Alla Famèe che da poco ha festeggiato 70 anni di vita, porgiamo i nostri saluti ed auguri.

Ivan Trinko: un sacerdote e musicista tra '800 e '900 al Collegio delle Dimesse di Udine

Nell'ambito della riscoperta di figure «minori» si può collocare una interessante operazione culturale dedicata a Ivan Trinko, condotta dal Gallus Consort, gruppo vocale e strumentale, con la collaborazione del Ministero della Cultura della Repubblica Slovena e prodotta dal Circolo Culturale «Ivan Trinko» di Cividale del Friuli. Proprio questa associazione culturale ha promosso la ricerca e l'esecuzione condotta dal Gallus Consort per «approfondire a livello nazionale ed internazionale l'opera di questo compositore», come cita Marino Vertovec (presidente del Circolo cividalese) nelle note introduttive del Compact Disc.

Con un concerto a Tercimonte, paese natale del sacerdote musicista, è stato di recente presentato il Compact Disc dal titolo *ADORAMUS*. Si tratta di una silloge di canti sacri ove predomina la presenza mariana e ove le voci di Laura Antonaz, Marianna Prizzon, Dina Slama, Irena Pahor ed Erika Slama, accompagnate all'organo da Marco Rossi, hanno cercato di riprodurre le voci pure delle *nobili dimesse* nell'interpretazione delle intense e spirituali melodie del sacerdote musicista.

Mons. Ivan Trinko, si dedicò interamente al servizio sacerdotale, affiancando a questo il suo interesse per le lettere, le arti, le scienze, la politica e la musica. Pur non avendo mai frequentato scuole slovene approfondì lo studio di questa lingua e delle tradizioni culturali della propria gente.

Collegio delle Dimesse di Udine, cortile interno.

Attivo a Udine, fino alla metà della seconda guerra mondiale, quale sacerdote, confessore, insegnante al Liceo, al Seminario ed al Nobile Collegio delle Dimesse, divenne poi direttore di quest'ultimo, ove si distinse anche come compositore e direttore di coro. Figura di rilievo nel mondo ecclesiastico udinese, ricevette titoli ed onorificenze, la Chiesa locale vide in Ivan Trinko il possibile futuro Arcivescovo di Gorizia. Al termine della sua residenza a Udine si trasferì a Tercimonte, il paese natio, tra le Valli del Natisone nei dintorni di Savogna d'Isonzo, ove morì nel 1954.

La vita di questo sacerdote è strettamente legata al Nobile Collegio delle Dimesse di Udine. Ripercorriamo la storia di questa celebrata istituzione attraverso la relazione e le citazioni di Suor Rosalia, Olanda Miazzo, laureatasi con una tesi su Ivan Trinko *umile ma eccelso sacerdote friulano.*

«Il fondatore delle Dimesse fu il Padre Antonio Pagani, minore francescano; le fondò a Vicenza nel 1579 con il nome di *Compagnia delle Dimesse o Compagnia della Madonna* per le donne che, non avendo la vocazione della vita religiosa ... solamente desiderano attendere alla vita e alla disciplina cristiana in quello stato, nel quale si trovano, studiando di schivare il mondo e di esercitare le virtù cristiane e di conformarsi a Cristo Crocefisso», così ricorda in un suo scritto Mons. Pietro Berzolla a proposito dell'antica Istituzione udinese, Suor Rosalia prosegue narrando che «l'istituto ebbe l'approvazione del Vescovo di Vicenza e ben presto sorsero altri conventi nelle città del Veneto ... e Udine che ebbe inizio il 27 luglio 1656 con le sorelle nob. Nicolosa e Cesarea della Rovere. L'invasione napoleonica, in seguito, spazzò via tutte le Case delle Dimesse, tranne quelle di Padova e di Udine, che continuarono ad essere autonome, pur vivendo con entusiasmo la spiritualità del Padre Pagani e osservando con amore gli stessi *Ordini* ... Un problema di somma importanza era quello della direzione spirituale; e così, con la direzione di vari confessori provvisori, si giunse al 1901», quando per la prima volta venne fatto il nome del prof. Trinko per l'incarico di confessore, soprattutto per le sue qualità personali, per le doti sacerdotali e ascetiche.

Ritratto di Ivan Trinko.

Il nostro sacerdote sin dall'arrivo nella città friulana si mostra quale persona equilibrata, dalla spiccata intelligenza e sapienza, attento 'insegnante, Confessore (dal 1901 al 1912) e Direttore del Collegio Udinese delle Dimesse (dal 1913), durante i difficoltosi anni del primo conflitto mondiale (1915-1918) e nella successiva e lenta ripresa.

A fianco di una impeccabile condotta sacerdotale Ivan Trinko si dedicò con grande attenzione alla musica, come lui stesso ricorda in una sua lettera indirizzata all'Arcivescovo Mons. Giuseppe Nogara nel 1938: «fui proprio io ad effettuare in grandissima parte la riforma della musica sacra in diocesi, fui io che con articoli sul nostro quotidiano di allora, con esortazioni a voce e soprattutto colla mia attività di maestro di cappella del seminario (per oltre trent'anni) mi opposi energicamente alla decadenza, accentuatasi fortemente anche in seminario dopo la morte di Tomadini. Nessuno sa quante difficoltà, quanti ostacoli e lotte, quante derisioni ed amarezze mi procurò la santa impresa. Non mi spaventai né desistetti ...».

Le sue composizioni sono quasi esclusivamente sacre, dedicate nella maggioranza al Collegio udinese delle Dimesse, ove dirigeva la cantoria svolgendo un lavoro di preparazione che alternava la pazienza dell'insegnante agli scatti di nervosismo tipici del musicista alla ricerca del «suo» ideale risultato esecutivo.

L'opera di questo fervente religioso, vissuto nel pieno della riforma Ceciliana della musica sacra tra la fine del secolo scorso e la prima metà del nostro secolo, rivive ora nelle proposte musicali che il *Gallus Consort* ha eseguito proprio nella chiesa del Collegio, in quell'edificio che Ivan Trinko seguì nella costruzione durante il 1932 e '33, resosi insufficiente l'angusto spazio dell'antico oratorio.

Oggi come allora l'edificio sacro non è dotato di un organo a canne, ma vi troneggia un bellissimo esemplare di armonium di fine Ottocento, ricco di registri dai suoni e timbri particolarmente dolci; nella chiesa dedicata all'Immacolata Concezione della Beata Maria Vergine sono state eseguite e registrate le musiche di Ivan Trinko, basandosi sui manoscritti originali gentilmente messi a disposizione dalle suore che li conservano presso l'Archivio del Nobile Collegio delle Dimesse.

Nel rispetto della scrittura di questo compositore i canti sacri sono stati proposti con sole voci femminili accompagnati dal morbido suono di *bordone* di un piccolo organo positivo, le melodie sono interessanti e fascinose nella loro semplicità, dall'esecuzione e dall'ascolto traspare la serenità e l'intenso fervore sacerdotale dello stesso compositore.

A conclusione ricordiamo gli appunti di una ex educanda, la Contessa Maria Bellavitis ved. Abate di Motta di Livenza che così ricorda Mons. Trinko nel luglio del 1983: «... Alta figura, sempre dignitoso e severo, pacato nei movimenti e nel passo sicuro e controllato. Attraverso le lenti si scorgeva l'azzurro dolce e mite dei suoi occhi che sorridevano assieme alle sue sottili labbra. Ogni mattina assistevo, con le mie compagne, alla sua Messa ... Con gioia alla vigilia delle vacanze natalizie e pasquali, in ordinata fila, entravamo nell'ampia sacrestia, dove Egli ci aspettava ritto dinanzi ad un tavolo per accogliere i nostri auguri ... sorridendo li accoglieva e li ricambiava ... Ed ora, mentre scrivo, vedo il sorriso radioso dei suoi occhi azzurri come il Cielo».

Marco Rossi

In memorie di Luigi Walter Ciussi

Luigi Ciussi, «l'amì Walter», al è stât un furlan sclet e dal bon, leadon ae sô famee, al lavôr, aes tradizions, ae Patrie, e lu ricuardin ducj tant che un om gjentîl, gjenerôs, gjubilabil e di biel trat.

Di mistîr al jere pitôr, anzit al è miei dî ch'al jere un ***mestri pitôr****, un «Malermeister», cemût ch'a disin su pes Gjarmaniis. E propi de Gjarmanie al è tornât a cjasinis par simpri, Lui ch'al iere natîf di Cuelalt.*

La sô vite no jè stade un mateç; j à tocjât di lâ in vuere, e, al à fate la Grecie cu' la plume sul cjapiel. Lu àn cjapât presonîr e spedît in Gjarmanie: par furtune al à rivât adore a salvâ la scusse.

Finide la vuere al à cirût di tornâ a metisi in sest lant a vore in Argjentine: uns 20 agns de sô vite ju à passats a Buinis Aiars, dulà ch'al à savût mostrâ ancje il so impegn sociâl cul dâ une man preziose in tal Fogolâr Furlan di «Madone di Mont». Dal 1971 al à puartât jù il prin film sui bâi nostrans dai «Balarins de Riviere», par che podessin meti sù un complès di balarinis e balarins furlans ancje lajù.

A Tarcint al è tornât cu la famee dal '72.

Par plui di 10 agns adilunc al è stât President dai «Balarins de Riviere», une cjàrie ch'al à savût puartâ cun dignitât, amôr, passion e competence.

Intant dai taramots trements dal 1976 al è stât bon di judâ e di organizâ, e cul so esempli di dâ cûr ai disperâts.

Par tignî su lis nestris tradizions j à dât sot cun tant amôr, adun cun Linute,» la mê Spose», cussì la clamave, e cun Laura, sô fie.

La sô muart nus fâs tant tant displasê, e, e lasse un vueit che savarin jemplâ cu' la memorie, il rispiet, la simpatie. No podin fâ di plui: «...Lis gjenerazions e dismontin par ordin tai sepulcris...», al diseve il poete.

Si condolin di cûr cun Laura, cu' la sô int, e cun ducj chei che j àn volût ben.

Mandi, mandi! Walter, amì e galantom. Cumò Tù tu varâs padin.

Duâr cuiet e ...spietinus.

Nella foto Antonio Della Putta, secondo da sinistra, con tutta la famiglia nel giorno della laurea del figlio Marco.

Nel primo anno dalla sua scomparsa ricordiamo la figura di Antonio Della Putta. Era nato a Cimolais nel 1920. Nel 1952 aveva sposato Maria Borsatti, celebrando uno dei primi matrimoni tra un cimoliano e una claut-tana e abbattendo così un tabù incredibile per l'epoca. Dopo il matrimonio si trasferirono a Varese, dove nacquero i figli Marco, Ornella e Daniela, anche se già dal 1938 Antonio aveva la sua licenza di commercio ambulante di calzature, che lo portava a spingersi fino a Torino e Firenze.

Amava Cimolais, il suo paese, la sua gente, il suo Friuli. Era fiero di essere friulano e lo era anche di coloro che nel mondo avevano portato la capacità, la tenacia, l'ingegno tipico della nostra gente. Il suo grande rammarico era stato di non aver potuto studiare oltre la scuola elementare, a causa delle ristrette condizioni economiche della famiglia.

Aveva interesse per qualsiasi materia. Non era mai stanco di studiare e ricercare. Amava ripetere «la conoscenza e la verità vi faranno liberi» citando la Bibbia. E fu con grande gioia che presenziò alla discussione della tesi di laurea in giurisprudenza del figlio Marco, studente lavoratore, che in qualche modo realizzava il sogno della sua vita. Antonio Della Putta ha scritto e pubblicato numerose ricerche sul suo paese e nel 1990 il libro «Cimolais, al me paeis», un amoroso omaggio alla sua terra natale. Era intenzionato a pubblicare un secondo libro con tutti i suoi scritti, ma la malattia piegò la sua volontà in pochi mesi. Anche nei momenti di più grande sofferenza, sentì sempre vivo in se il sentimento religioso, che durante tutta la sua vita Antonio aveva vissuto intensamente, facendone partecipi anche coloro che gli stavano accanto.

Le famiglie dei quattro fratelli Calligaro (Cjocjo) di Buia, emigrati nel West Australia – Adolfo, Alceo, Adelio e Adelmo – si sono riunite per festeggiare la ricorrenza del sessantesimo anniversario di matrimonio di Alceo ed il cinquantesimo di Adelio. Nella foto in seconda fila al centro Maria ed Alceo e Adelio con Cira. Accanto a loro due figli del fratello Adolfo e la cognata Esterina, e naturalmente, figli nipoti e pronipoti. Come si può vedere dalla foto i fratelli Calligaro non sono emigrati in Australia soltanto per fare mattoni, ma hanno contribuito anche ad accrescere la popolazione australiana.

NAVIGANDO NELLA RETE

La grande Rete – Internet – fa discutere per la sua capacità di penetrare facilmente nel quotidiano, cambiando il nostro stesso modo di lavorare, di fare acquisti, di mantenere i contatti con gli altri, di essere informati e di informare. Possiamo affermare, senza paura di essere smentiti, che Internet – almeno in una parte del nostro pianeta – sta creando un nuovo stile di vita. Ma noi siamo pronti? Siamo in grado di comprendere pienamente la portata di questo cambiamento? I pessimisti e gli ottimisti vedono nella Rete problemi diversi. Le possibilità di sviluppo sono tantissime, ma nascono anche problemi etici e nuove paure per le culture e le lingue che lottano contro l'appiattimento della globalizzazione. Qui riportiamo due articoli che nella nostra ottica vorrebbero illustrare le possibilità e le nuove sfide che la Rete offre. A tutti noi.

Cognomi carnici su Internet

Sono da sempre abituato a confrontarmi con la difficoltà altrui nel pronunciare o scrivere il mio cognome: Plazzotta. Quella «pi» seguita dalla «elle» a molti sembra impossibile. E poi tutte quelle doppie. Le visite a Treppo e Paluzza hanno sempre avuto per me uno speciale sapore: «finalmente un posto dove nessuno sbagliava il mio cognome!». Ho vissuto a Pescara, a Pesaro e quindi a Cagliari. Vi assicuro che non ho mai incontrato nessuno che portasse il mio stesso cognome ... sino all'anno scorso. Sì, perchè ultimamente le cose sono decisamente cambiate anche se in effetti non si è trattato di un vero e proprio incontro. Lavoro nel campo dell'informatica ed utilizzo la rete Internet da alcuni anni. Oggi questo nuovo mezzo di comunicazione viene usato da milioni di persone in tutto il mondo, in modo particolare nei paesi maggiormente industrializzati. Noi italiani siamo un po' indietro, ma il fenomeno appare anche da noi in costante ed inarrestabile crescita. Un giorno mi venne la curiosità di ricercare altre persone che avevano il mio stesso cognome. Fui immediatamente accontentato: seppi così di uno scultore a cui era intitolata una galleria d'arte di Londra, di un chirurgo plastico che opera in Brasile e di altri che comparivano in vari elenchi di albi professionali. Due di essi possedevano un indirizzo di posta elettronica, perciò scrissi loro un messaggio di saluto ed il giorno dopo trovai nella mia *mailbox* i messaggi di risposta. Guido Plazzotta vive sul lago di Como, suo padre proviene da Fiume e non sa niente di Treppo e della Carnia. Invece Richard Plazzotta, che abita a Vienna e lavora ai computer della televisione austriaca ORF, sa che i suoi avi si trasferirono dal Nord Italia in Boemia, per poi stabilirsi in Austria. Richard mi informa di aver trovato altri omonimi negli Stati Uniti, a Milwaukee e nell'Ohio, raggiungibili però solo telefonicamente. Qualche mese fa ricevetti poi un messaggio dal titolo «Siamo parentati?». Era Georg Plazzotta di Appiano (BZ), un mio quasi-omonimo con una zeta sola. Partito proprio da Treppo Carnico, suo nonno Giuseppe giunse in Alto Adige agli inizi del '900 dopo essere ed avere vissuto in Austria. Il padre di Georg, Anton aprì una farmacia ad Appiano, che ora mandano avanti i suoi figli. In un successivo messaggio io e Georg ci siamo scambiati le foto digitali delle nostre famiglie e grande è stata la mia soddisfazione per questo incontro così inaspettato. Georg riceve il bollettino parrocchiale ed è quindi rimasto in contatto con il suo paese d'origine.

Durante le ferie appena trascorse ho deciso di approfondire ulteriormente questa mia ricerca delle radici attraverso Internet, ben sapendo che moltissimi carnici sono emigrati dalle nostre valli negli ultimi secoli e sono andati a vivere chissà dove. Cosa sapranno di Treppo e delle nostre montagne della Carnia? Ho inserito nel computer alcuni dei cognomi più diffusi è più caratteristici dei nostri paesi ottenendo questi risultati: 10 Ortis (ma forse la maggior parte sono spagnoli), 8 Morocutti, 4 De Cillia, 3 Concina, 3 Englaro, 0 Cortolezzis. Alcuni di essi hanno risposto al mio invito. Ho potuto così conoscere Dean Ortis che vive nell'Ontario in Canada; sa che suo padre veniva dalla Carnia e sa parlare il friulano (ma non lo sa leggere e scrivere). È interessato alla storia del Friuli e mi chiede di tenerlo aggiornato. Hank De Cillia è informatissimo sulle suo origini, anche se vive nello stato di New York dove lavora come consulente nel ramo dei mobili per ufficio. Anche lui ha già fatto ricerche sul suo cognome e mi racconta che i De Cillia potrebbero essere in realtà originari delle zone di Mirandola e Sestola, da dove migrarono in Carnia nella metà del '700. Il bisnonno di Hank si chiamava Francesco Saverio ed era nato proprio a Treppo Carnico intorno al 1860, poi migrò prima a Monaco di Baviera, quindi a Basilea in Svizzera. Suo figlio Max si trasferì negli Stati Uniti nel 1914.

Paluzza, Timau: Panorama.

Hank ha personalmente contattato altri suoi tre omonimi che hanno le proprie origini a Treppo Carnico: Marco De Cillia dal Lussemburgo, la cui madre Dolores vive a Treppo, Gianni De Cillia di Tarvisio e Massimo De Cillia di Udine. Negli Stati Uniti ho trovato solo altre due famiglie De Cillia, che però non sono al corrente delle loro probabili origini carniche. Internet mi ha messo in contatto anche con Anna Morocutti, figlia di Pietro nato a Treppo nel 1929, che vive a Londra dove lavora come ricercatrice. Nicola Morocutti vive a Bassano del Grappa ed è figlio di Augusto, classe 1916 di Ligosullo che si ricorda bene dei maestri della scuola elementare Lucia Picco, Antonio Sillani e Giulio Martini. Da San José, dove è impiegato in una ditta di elettronica scrive Stefano Concina, il cui ramo familiare è originario di Spilimbergo.

Ligosullo: Panorma.

Che dire? È stata per me una fantastica esperienza contattare tutte queste persone. Ho letto tra le righe dei loro messaggi lo stesso forte desiderio che provo io di restare in contatto con questa terra meravigliosa. La Carnia ha tanti figli e nipoti sparsi nel mondo, chissà probabilmente in un futuro molto vicino sarà possibile per molti di loro collegarsi al sito Internet della Carnia per leggere il Bollettino Parrocchiale On Line e comunicare con parenti e amici vecchi e nuovi.

Treppo Carnico.

Giorgio Plazzotta

Un mondo in italiano nel mondo che si globalizza

L'accordo tra Aol e Time Warner, ed il successivo tra Time Warner e la Emi, hanno riproposto, con toni ancora più preoccupati del passato, la questione del predominio culturale di una parte del mondo a scapito del resto.

L'interrogativo riguarda il rischio che Internet e gli altri strumenti della globalizzazione accentuino il divario tra ricchi e poveri, tra tradizioni e culture dominanti e tradizioni e culture destinate a divenire subalterne.

Per dirla più esplicitamente: che i modelli di vita culturali «a stelle e strisce» possano più che mai imporsi in tutto il globo e potenzialmente tra tutti i suoi abitanti.

Anche al Forum di Davos, come a Seattle, il tema della democrazia sulla rete ha tenuto banco. Ne ha parlato lo stesso Presidente Clinton.

La domanda è allora: esiste una possibilità reale e concreta di riequilibrare questa tendenza? Di trasformarla da minaccia in opportunità?

Secondo me sì. Bisogna, però mettere in campo una o più contro-sfide culturali; ci vogliono cioè soggetti capaci di interloquire in rete aggregando altre realtà vive del globo, in tutti i campi.

La rete infatti non tocca solamente i più importanti e determinanti aspetti della sfera delle mode, del mangiare, dell'abbigliamento, del consumo, come accaduto sino ad oggi con le forme più tradizionali di comunicazioni (giornali, TV, musica, cinema), bensì incide sui problemi più profondi del pensare, dell'agire quotidiano, della visione della vita e delle cose del mondo.

Ed è qui che si crea lo spazio per reagire. Nessuno ama farsi imporre stili di vita non condivisi.

Ogni comunità si sente in qualche misura chiamata alla missione di tradurre la propria identità ed i propri valori in atteggiamenti, comportamenti, modi di pensare aggiornati ma suoi.

Noi «italici» più che mai.

Perchè sappiamo di essere in possesso di valide proposte nostre sul modo di stare al mondo, di vivere la cultura, di fare business, di organizzarsi intorno a comuni interessi, di stabilire relazioni interpersonali, familiari, comunitarie.

Guardiamo allora con molta lucidità all'obbiettivo dell'operazione Aol Time Warner. Il suo proposito l'abbiamo già detto: è il tentativo di mettere insieme una audience di 100 milioni di persone (perlopiù anglosassoni) delle quali sono conosciute abitudini, modalità di consumo, gusti, ecc. e farli uscire dal loro ambito nazionale e locale per metterli in gioco in un confronto vincente con le altre civilizzazioni nelle quali si articola oggi il mondo.

Benissimo. E noi?

Noi italici che sappiamo di essere portatori di un modo tutto nostro di pensare, vivere, consumare; noi che sappiamo di avere inventato da molti secoli una civiltà tendenzialmente ecumenica, un «italian way of life» che può integrare benissimo la sfida di quella americana, non abbiamo proprio niente da dire?

Chi può crederlo!

Impegniamoci allora concretamente per fare conoscere ed emergere la nostra «rete» nella» Rete». Per organizzare una dimensione culturale nostra. Un « mondo in italiano» nel mondo che si globalizza. La sfida è alta, ma il gioco vale la candela.

Piero Bassetti
News ITALIA PRESS

Con Alata il Giubileo è on – line

Si chiama Alata il nuovo sistema informativo integrato per la gestione dei servizi per i pellegrini del Giubileo in visita al Friuli Venezia Giulia (ma anche del Veneto e dell'Emilia Romagna). Il progetto si avvale di 160 punti informativi sul territorio regionale, 120 screen – phone, che permettono di telefonare e di connettersi al sito www.alata.it multilingue e completo, e di un call – center multilingue. Alla rete di Alata saranno connessi i principali musei della regione, numerosi parcheggi, alberghi, aziende di trasporto passeggeri, agenzie di viaggio, le sale operative della polizia locale e dei servizi di emergenza. Sapere cosa accade nel Friuli Venezia Giulia, quali sono le celebrazioni religiose o come raggiungere una stazione giubilare: ecco i compiti assegnati al nuovo sistema informativo.

UDINE PEDALA

la manifestazione cicloturistica più famosa del Friuli

GUINNESS WORLD RECORDS

CERTIFICATE

THE MOST PARTICIPANTS IN A CYCLING EVENT IS A WORLD RECORD 33.045 FOR UDINE PEDALA 1999 ORGANISED BY ROLO BANCA 1473 AT UDINE, ITALY ON 6 JUNE 1999

Keeper of the Records
GUINNESS WORLD RECORDS

UDINE PEDALA 1999

La pedalata viene iscritta nel Libro dei Primati con 33.045 partecipanti

C'erano 400 persone, una più una meno, nell'1980 al via della prima Udine Pedala. Quattro gatti si direbbe oggi che la manifestazione nata da un'idea di Mario Gregorone conta mediamente 15 mila partecipanti.

Già, ma allora chi avrebbe immaginato il rapido successo di quella che sarebbe diventata la "madre" di tutte le pedalate? Forse neppure il patron della corsa, al quale va comunque ascritto il merito di averci creduto fin dall'inizio. Pedalare alla scoperta dei dintorni della città senza pensieri – né quello di fare presto né di arrivare primi – il segreto della Udine Pedala in fondo è tutto qui. Un messaggio raccolto negli anni da migliaia di persone che alla "corsa" di Udine hanno dato altri e nuovi contenuti, talvolta personalissimi, contribuendo ad accrescerne il successo. E la fama, anche visto che Udine Pedala è stata copiata arrivando a entusiasmare anche un personaggio come Giulio Andreotti, che disse che gli sarebbe piaciuto importare la Udine Pedala a Roma. Una corsa per tutti: anche questa è un'etichetta che la pedalata Velo club Gregorone mostra con orgoglio. Al via si possono trovare bimbi poco più che in fasce sul seggiolino della bicicletta dei genitori, e nonni, ottuagenari e anche più in là con gli anni. Magia di una manifestazione che affascina grandi e piccini e che ormai è entrata nel carnet delle manifestazioni della città scandendo anche le stagioni: quando c'è la Udine Pedala è segno che l'estate bussa alle porte. Anche un artista, purtroppo oggi scomparso, ha legato il suo nome alla pedalata. Luciano Ceschia, tarcentino, nel 1982 cominciò una proficua collaborazione con gli organizzatori realizzando le medaglie-ricordo. Una serie durata fino al 1990 e ispirata alle antiche porte della città.

Dopo un inizio quasi in sordina, nel corso degli anni il numero dei partecipanti aumenta e la *Birra Moretti* diventa sponsor della Udine Pedala. Ciò permette di regalare, agli udinesi che inforcano la bicicletta, oltre alla medaglia-ricordo anche la maglietta della manifestazione. Un salto di qualità che nel 1986 porta i partecipanti a 8 mila. L'anno seguente i ciclisti diventano oltre 10 mila, e grazie alla vendita di un poster di un'opera di Ceschia si raccolgono 5 milioni che vengono devoluti alla «Lega Friulana per il cuore» un'associazione che, per desiderio del suo fondatore – prof. Feruglio – accompagna e accompagnerà sempre la Udine Pedala.

Nell'88 un nubifragio costringe il patron Gregorone a rimandare la corsa a settembre. Tre mesi dopo però, gli organizzatori si ritrovano con 10 mila udinesi al via e con una sorpresa: in testa al gruppo pedala Maria Canins, una campionessa che è già una leggenda del ciclismo femminile.

L'undicesima edizione vede entrare la Udine Pedala nella scuola: nasce infatti la collaborazione con l'Istituto Sello di Udine. Il contributo degli allievi e dei docenti del Sello risulterà ricco di fantasia e di idee che si concretizzano nel concorso – sostenuto dal Preside De Ruosi e dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Udine – per la realizzazione della medaglia della manifestazione, a cui partecipano gli studenti della sezione «metalli».

Crescono i partecipanti che ormai si aggirano costantemente sulle 13 mila unità. L'edizione 1994 segna l'ingresso nella Udine Pedala della *Fondazione Moretti*, subentrata alla casa madre, che continua ad assicurare la propria collaborazione all'evento ora arricchito da nuove iniziative. È tutto da rifare? Macché, per Gino Bartali, ospite d'eccezione nel 1995, la Udine Pedala è splendida così com'è. Sono d'accordo con Ginetaccio anche i 16.500 partecipanti di quell'anno che in bicicletta formeranno un serpentone lungo oltre 7 chilometri. Nel '96 i partecipanti diminuiscono a causa di manifestazioni concomitanti, ma nel '97 – diventata maggiorenne – riprende quota affidando a Giordano Cottur, il triestino che pedalò con Bartali, il ruolo di testimonial di una edizione alla quale tutti rispondono presente: 16 mila alla partenza, che al solito avviene da Piazza Primo Maggio.

Il Direttore Generale della Rolo Banca 1473 – Banca del Friuli, Cesare Fassetti, in compagnia di Gabriella Carlucci, madrina della manifestazione, durante il suo saluto ai convenuti.

Per accrescere ulteriormente il numero dei partecipanti della edizione 2000, viene rivolto un invito particolare ai friulani nel mondo, affinché intervengano numerosi alla manifestazione.
In questi giorni l'organizzazione sta definendo accordi con l'Alitalia e con l'associazione degli albergatori per offrire dei «pacchetti» promozionali, al fine di rendere possibile la partecipazione del maggior numero di persone provenienti dall'estero. Chi fosse interessato può rivolgersi all'Ente Friuli nel Mondo.

Ma è il ventesimo compleanno della Udine Pedala a dare il segno che la popolarità dell'evento udinese ha ormai conquistato non solo il cuore dei friulani ma ha addirittura valicato i confini della nostra regione. Infatti l'anno scorso si danno appuntamento a Udine 33.045 cicloamatori provenienti non solo dal Friuli ma anche da Slovenia, Carinzia e dalle regioni italiane vicine, fatto che iscrive la Udine Pedala nel Libro dei Primati.

Dal 1999 comincia la collaborazione con la *Rolo Banca 1437 – Banca del Friuli*, il cui intervento finanziario permette la devoluzione della quota di iscrizione ad attività sociali, gestite dalla Associazione Nazionale Alpini. La XX edizione, vede l'intervento organizzativo degli Alpini, che preparano il pranzo e gestiscono i punti di ristoro e che,naturalmente, sono disponibili per l'assistenza tecnica dei partecipanti.

La manifestazione viene presentata da Gabriella Carlucci, noto volto della televisione italiana, e per l'occasione è presente anche il Direttore Generale della Rolo Banca 1473, Cesare Fassetti.

Lo sponsor *Rolo Banca 1473 – Banca del Friuli*, anche per il 2000 intende mettere a disposizione per attività sociali le quote di iscrizione e invita tutti gli affezionati all'evento a prendere parte numerosi ad un incontro che è e rimane un momento di allegria e di partecipazione.

Il nuovo appuntamento della Udine Pedala è fissato per l'11 giugno 2000, con partenza sempre da Piazza Primo Maggio.

Il Sindaco di Udine, Sergio Cecotti fotografato col partecipante più anziano della XX edizione.

La partenza da Piazza Primo Maggio.

Gli Alpini, supporto organizzativo della manifestazione. Nella foto gli addetti alla assistenza meccanica.

FRIULI NEL MONDO

CORMONS:
la *frontiera* come sfida culturale

IDENTITÀ DIFFERENTE: Ritratto e Autoritratto

Indagare attorno alla problematica dell'identità in tutte le sue varie declinazioni (logica, culturale, etnica, sociale, psicologica, nazionale, religiosa...): è quanto si propone il Comune di Cormons, promotore di un'iniziativa pluriennale che intende lavorare su di un termine generalmente esercitato senza una sufficiente analisi di senso.

Il progetto, nato da un'articolata riflessione sui temi dell'*identità* e necessariamente della *differenza*, è stato elaborato ed esplicitato in una ipotesi progettuale da un gruppo di persone «messe insieme» da Corrado Della Libera, presentato dal Consorzio delle Cooperative Culturali Friuli-Venezia Giulia e fatto proprio dal Comune di Cormons.

L'idea di base che percorre il progetto è quella di affrontare il tema proposto – l'*identità differente* - utilizzando come filtro l'Arte e la Creatività nelle loro diverse espressioni. Questo perché le arti visive consentono di esplorare la questione dell'identità al di fuori del conflitto.

Ciò avverrà - in sintesi - tramite il coinvolgimento operativo e diretto di chi produce contenuti artistici e creativi e la conseguente attivazione di un vero *work in progress*, ovvero un'attività di progettazione, di laboratorio e produzione che porterà alla realizzazione di eventi espositivi di rilievo. Contemporaneamente verrà avviato un progetto di animazione e didattica sul tema, dedicato espressamente alle scuole. Con questo progetto il Comune di Cormons si pone come luogo di riferimento e di ricerca per tutti coloro che si occupano dei fenomeni culturali e sociali legati alla *questione identità* nelle forme espressive di singoli o collettive. Si intende così sottolineare e qualificare la collocazione di *frontiera* come sfida culturale, opportunità di comunicazione e occasione di invenzione.

La prima tappa dell'iniziativa ha visto l'invio agli artisti del Friuli-Venezia Giulia (quelli non contattati possono richiederla in ogni momento) di una scheda di partecipazione al progetto per la realizzazione di un intervento artistico sul tema del *ritratto e autoritratto*. I progetti verranno vagliati e selezionati e faranno parte delle iniziative espositive tematiche previste per l'anno 2000, si presume dalla fine di febbraio. Questi primi elaborati entreranno comunque a far parte del costituendo archivio telematico. Successivamente sarà avviata la parte didattica e divulgativa del progetto attraverso il coinvolgimento delle scuole. Mentre, in tempi brevissimi (anch'essa da febbraio in concomitanza con la mostra), partirà una rassegna cinematografica con alcuni titoli di particolare interesse in riferimento alla tematica del progetto.

Nello scorso mese di dicembre sono stati intanto presentati i contenuti dell'iniziativa in una serata-incontro che si è tenuta nel Teatro Comunale di Cormons. Gli estensori del progetto, il sindaco Maurizio Paselli e l'assessore Dario Clemente, hanno accolto alcuni importanti ospiti invitati ad introdurre il tema: Alberto Argenton, docente di psicologia dell'arte all'Università di Padova, Sabrina Zannier, critico d'arte, Enrico Mascelloni. La serata (che ha riservato alcune sorprese) è stata presentata dall'attore Claudio Moretti e da Corrado Della Libera. Tra i momenti «provocatori» liberamente collocati durante il corso della serata, ma non per questo privi di significato, l'*identificazione xerografica* con l'intervento di Piermario Ciani alla fotocopiatrice; la premiazione del *gratta e Vincent* (il riferimento a Van Gogh è spudorato!), gadget realizzato da Corrado Della Libera e Piermario Ciani; *auto foto ritratto* di Paolo Sacco.

Artisti, operatori ed appassionati sono chiamati a intervenire offrendo un contributo fondamentale alla discussione e, in prospettiva, progettando e realizzando operativamente degli interventi artistici.

N. Na.

Nascerà a Udine l'ospedale del futuro

Più che al nuovo anno il 31 dicembre i responsabili del Santa Maria della Misericordia hanno brindato all'approvazione del progetto del nuovo ospedale civile della città. Si tratta di un progetto di grandi dimensioni che vedrà, alla fine, la costruzione di un complesso ospedaliero con oltre 1.400 posti letto, e un uso delle più avanzate strutture tecnologiche come in nessuna parte d'Italia ancora si può trovare. Un ospedale all'avanguardia che verrà costruito in non meno di dieci anni, con una strutturazione architettonica funzionale in grado di sfruttare anche i piani interrati, l'ultimo dei quali sarà completamente automatizzato: in esso delle macchine robotizzate copriranno tutti i servizi di trasporto necessari alla vita dell'ospedale.

Un anno di attività a Sesto San Giovanni

Il Fogolâr Furlan di Sesto San Giovanni, di recente costituzione, ha organizzato nel corso dello scorso anno molte manifestazioni che hanno riscosso notevole successo non soltanto tra la comunità friulana.

Nell'ambito delle attività del 1999 hanno trovato posto un concerto lirico, presso lo Spazio Arte di Sesto, denominato «Pomeriggio Musicale», al quale hanno partecipato il soprano Angela Nascimbeni, il tenore Sebastiano Azzaro, il baritono Graziano Bergamini, il basso Michele Bandi, con l'accompagnamento musicale del Maestro Luigi Galvani. Il programma prevedeva alcune delle più belle romanze tratte da opere di Verdi, Mozart, Rossini, Goudnod, Puccini, Giordano e Leoncavallo.

È stata pure realizzato un progetto culturale «L'angolo del libro friulano a Sesto San Giovanni», grazie alla fattiva collaborazione di Roberto Tarantola, che ha messo a disposizione un angolo della sua libreria.

In occasione dell'Assemblea, tutti i soci del Fogolâr si sono riuniti presso l'Abacus Hotel, messo cortesemente a disposizione dalla famiglia Pasini. Il presidente Ubaldo Paschini, assistito dal vicepresidente Gerardo Venier, dal segretario Giuseppe Misani, dalla tesoriera Luisa Petenzi e dal revisore dei conti Gianni Nadanili, ha illustrato ai presenti l'attività svolta ed i programmi futuri. L'assemblea si è conclusa con il dono da parte del Fogolâr di un tipico abito friulano antico, alla signora Nicoletta Pasini che l'ha indossato per l'occasione. Erano presenti alla assemblea anche alcune personalità cittadine tra le quali il senatore Antonio Pizzinato e il violinista Ausonio Morandini.

Nicoletta Pasini con il tradizionale abito friulano antico.

L'angolo del libro friulano: da sinistra Ubaldo Paschini, presidente del Fogolâr e Roberto Tarantola, proprietario della omonima libreria davanti alla vetrina allestita con libri di argomento friulano.

Secondo concerto lirico, da sinistra la signora Misani, Nadalini, Paschini, G. Venier, la signora Pasini, Pasini, il basso Bandi, il soprano Nascimbeni, il maestro Galvani, il tenore Azzaro, il presentatore Floriello, il baritono Bergamini, R. Venier, Pizzinato e Misani.

Terzo De Monte conquista la cima del Monte Plata a 76 anni

Terzo de Monte ha compiuto una nuova prodezza sulle Ande, scalando a 76 anni la cima del Monte Plata di 6300 metri, dalla parete sud, attraversando il ghiacciaio per 2300 metri. Ma De Monte non è nuovo a queste imprese andine. A 72 anni è stato l'uomo più anziano ad aver raggiunto la vetta dell'Aconcagua, di 6930 metri. Alla vetta del Plata, è arrivato assieme al suo amico Jorge Alesi, malgrado difficoltà affrontate nelle pendenze di 60 – 70 gradi. De Monte ricorda in particolare la notte trascorsa in una stretta cengia a strapiombo senza quasi potersi muovere per il pericolo di precipitare, mentre un freddo impietoso e la nebbia coprivano la zona. «Non mi rimane che ringraziare il Signore che mi ha concesso la forza e il coraggio per superare a 76 anni la difficile parete sud del Plata. Amo e ricordo con affetto Artegna, il mio caro Borgo Monte, paese del Friuli, sotto le Prealpi Carniche dove ho imparato ad amare la montagna e il lavoro, che è il mio sport preferito». Orgoglioso di essere friulano è come tutti gli Alpini fedele al motto friulano «mai in daûr».

Roncadin fa acquisti in Germania

È diventata una delle più grandi industrie alimentari italiane ed europee la Roncadin di San Vito al Tagliamento. Ed ora si lancia nel mercato tedesco con un'operazione finanziaria importante: acquisirà il 100% della divisione gelati dello storico marchio Dr. Oetker, conosciuto in Italia come Cameo, la terza industria alimentare tedesca. Intanto la Roncadin è impegnata su altri fronti internazionali: in Inghilterra dove riesce ad ottenere ottime prestazioni e in Brasile, mercato sul quale con questa nuova acquisizione riverserà le sue potenzialità nel campo dei gelati. La Roncadin punta molto anche sullo sviluppo dell'e-commerce ed entro la primavera attiverà un sito Internet nel quale tutti potranno acquistare i prodotti dell'industria pordenonese.

Parte l'interporto di Cervignano

Un'opera mastodontica che fino ad oggi, dopo molti anni dall'ultimazione dei lavori, non aveva ancora trovato un suo completo utilizzo. La Società Alpe Adria che sovrintende alla struttura ha annunciato che a breve saranno affidati gli incarichi di lavoro per quanto riguarda la gestione dei vari servizi della struttura. Diversi operatori economici si sono già proposti per collaborare con l'attività dell'interporto i cui lavori di realizzazione erano cominciati nel 1993 con un costo complessivo ad oggi di oltre 90 miliardi di lire (oltre 46 milioni di euro). A regime il costo dell'impianto supererà i 150 miliardi di lire (oltre 77 milioni di euro) ma avrà l'importantissima funzione di scambio tra il trasporto su gomma a quello su rotaia: Cervignano diventerà un luogo fondamentale per i traffici con l'Est Europa.

Una grande manifestazione all'ombra della Torre Eiffel

L'importante appuntamento del pranzo annuale del 1999 si è svolto nei prestigiosi saloni dell'Hotel Hilton – Paris Tour Eiffel, alla presenza numerosissima di friulani e di soci del Circolo Trentini di Parigi e con la partecipazione del Club Italia e di alcune società aderenti.

Nella circostanza sono stati allestiti degli stand dove quello della Società D8, di Ermenegildo Deotto, originario della Carnia, ha suscitato curiosità e interesse tra i convenuti, che hanno potuto anche visitare la mostra del pittore friulano Luciano Tozzi. Interessanti anche gli stand allestiti dalla Wasteels Viaggi, dall'Alfa Romeo, dal Monte Paschi di Siena.

Durante il pranzo, elaborato secondo le tradizioni friulana e trentina, hanno preso la parola il presidente del Fogolâr, Gino Beccia, e il presidente del Circolo Trentini, Gabriele Festi, seguiti da alcuni interventi e dal saluto del Console Generale di Parigi, Ministro Francesco Caruso.

Dopo i saluti, il Presidente del Fogolâr è intervenuto sul tema «L'Euro e gli emigrati». Nel contesto ha evocato i valori di conversione in Euro delle undici monete nazionali aderenti, fra le quali anche l'Italia e la Francia, valori divenuti definitivi dal gennaio 1999.

Fra gli interventi si ricorda quello della scrittrice Christiane Bertoia Masson che ha presentato il suo ultimo libro dal titolo «Le Fourlan», che racconta la storia del marito friulano, emigrato giovanissimo in Francia verso la fine degli anni Trenta. Una storia ricca di sentimento, dove si mescolano speranze, delusioni e spesso le dure realtà nelle quali si sono dibattuti quei milioni di emigrati friulani, trentini, veneti e italiani in genere, nei primi anni della loro esperienza di emigrazione.

Da altri interventi è emerso – così come avviene nel libro «Fourlan» - che molti emigrati in seguito si sono emancipati. Nel 1965, anno di nascita del Fogolâr, a Parigi c'erano circa quarantamila emigrati di origine friulana che lavoravano per lo più come muratori, contribuendo in maniera determinante alla costruizione di circa un quarto del parco edilizio della grande periferia di Parigi, dove sono state costruite anche quattro città satellite.

I direttivi delle due associazioni organizzatrici. Accosciati da sinistra: Angela Festi Giorgianni e Stefano Micelli,; in prima fila da sinistra: Luigi Indrigo, Albertina Blarasin, Antonio Cecchin, Christiane Bertoia Masson, Celso Pellarin, Mirella Grof, Giuseppe Siega, Gino Beccia, Christiane Solans, Gabriele Festi, i signori Indrizi e il sig. Grof. In seconda fina sempre da sinistra: comm. Angelo Zambon, Mario Barazzutti, Sergio Mazzocco, Teresa D'Ilio, Rosanna Corradini e il sig. Ghirardini.

Oggi, questo tipo di emigrazione non esiste più. Gli anziani sono sempre meno numerosi e le nuove generazioni si sono integrate nel tessuto socio-economico locale. Le allora numerose e importanti imprese edilizie create da friulani, veneti e trentini, si sono ridotte per numero e importanza, lasciando il passo alle seconde e terze generazioni che invece sono caratterizzate dalla massiccia presenza di tecnici, ingegneri, avvocati, economisti, imprenditori e dirigenti di società del settore industriale, dell'informatica e dei servizi. Questa nuova realtà è stata evocata anche dal Console Generale nel suo saluto conclusivo, saluto nel quale ha espresso il proprio compiacimento per l'importante partecipazione alla serata pluriassociativa.

Da sinistra Gabriele Festi, presidente del Circolo Trentini e Gino Beccia, presidente del Fogolâr di Parigi.

Dopo gli interventi, ci sono stati alcuni momenti musicali con la partecipazione di un gruppo musicale formato da giovani studenti del conservatorio di Parigi e l'intervento di Roberto Marangone, ormai noto come il poeta del Fogolâr. È poi seguita la performance del gruppo Stefano che, coadiuvato dalla bella voce di Albertina Blarasin, ha intrattenuto gli ospiti con canzoni friulane e qualche bel ballabile. C'è stata anche la presenza di un animatore che ha «suonato» i pezzi classici della tradizione trentina e di quella moderna.

Chistiane Bertoia Masson mentre presenta il suo libro «Le Fourlan».

Verso la fine dell'incontro ha avuto luogo l'estrazione della tombola che metteva in palio numerosi prodotti tipici. Si ringraziano in proposito le società che hanno contribuito alla valorizzazione dei premi con le loro sponsorizzazioni.

Va sottolineata la collaborazione creatasi fra il Fogolâr, il Circolo Trentini e il signor Giorgianni che anima il Club Italia, collaborazione che ha dato un ottimo risultato apprezzato da tutti.

Finisce il girone d'andata della serie A di Calcio: l'Udinese non molla

Di certo una cosa l'anno imparata i ragazzi della più giovane squadra del massimo campionato di calcio italiano: a non mollare. Testardi e tenaci, la difficile vita nel calcio che in tanti considerano il più bello del mondo, ha consolidato il morale dell'Udinese, che alla fine del girone d'andata si ritrova a metà classifica, con un solo punto in meno rispetto all'anno scorso. La differenza è che quest'anno la nostra squadra è stata veramente funestata da troppi infortuni e da troppe assenze importanti. Contro le grandi del campionato l'Udinese ha racimolato solo un punto, ma ha conquistato la qualificazione al terzo turno della Coppa Uefa eliminando una delle più forti squadre continentali: il Bayer di Leverkusen. Se, come annunciano i nostri calciatori, nel girone di ritorno ci sarà modo di rifarsi, potremo proprio vederne delle belle, magari con gran finale a Copenaghen...

La signora LUCIA SALVADOR, nata a Valvasone il 24 gennaio 1999 ha compiuto cento anni. Sposatasi nel 1921 con Arturo, ha avuto quattro figli, è diventata nonna, bisnonna e trisavola, passando indenne tra due guerre mondiali e le tante difficoltà di una vita intensa. Rimasta vedova nel 1988 attualmente vive con la figlia Marisa a Valvasone. I figli con le loro numerose famiglie, augurano alla nuova centenaria un «buon proseguimento», ringraziando per gli auguri che la nonnina ha rivolto a tutta la sua progenie: di diventare centenari che loro.

Una Lady Italiana Member of British Empire

Sembra una favola, una bella favola, una di quelle che a un certo punto recinato «... e un bel giorno ...», ma è invece realtà, la bella sorpresa che la protagonista di questa storia ha avuto. Nata nel Regno Unito da genitori originari di Fanna, Gloria Maddalena-Bittante di carattere timido e riservato è meravigliata dal polverone sollevato dalla notizia per l'onorificenza ricevuta. Gloria lavora da una vita in un ristorante, e visto il suo grande impegno e il suo continuo prodigarsi è stata segnalata per la nomina a Member of British Empire. E così accade che un giorno le arriva una lettera con in calce la firma del Segretario di Sua Maestà, la Regina, e dopo un iniziale e comprensibile momento di sbandamento – pensa ad uno scherzo – decide di violare lo stretto riserbo cui sono tenuti tutti i candidati alla onorificenza, e ne parla ad uno dei suoi figli, con i quali attende il momento «magico» della consegna del riconoscimento. Gloria ha sempre lavorato per il ristorante Bertorelli che per lei è quasi una seconda famiglia, ha tanti ricordi e piccoli segreti, ma da brava professionista non ne svela nemmeno uno. Afferma soltanto di avere avuto tante soddisfazioni durante la sua carriera. La sua giornata normale comincia alle sette del mattino quando apre il locale, prepara la sala ed il personale. Timida e quasi impacciata davanti ad un microfono o una macchina fotografica, si trasforma fra i tavoli ed i clienti del ristorante.
Gloria continua oggi il suo lavoro quotidiano, frastornata da tanto rumore per quella onorificenza che le è stata consegnata il 30 dicembre: in fondo non è successo nulla... un ricordo in più da raccontare ai suoi nipotini in futuro. Come nelle favole.

UNA SOCIETÀ PER AZIONI TRANSFRONTALIERA

Abbiamo già ampiamente parlato di «Senza Confini» il comitato promotore di Tarvisio per i giochi olimpici invernali. Il comitato internazionale olimpico ha preferito Torino alla nostra cittadina, ma «Senza Confini» non si è arresa. Rilanciando la candidatura per le Universiadi ha anche siglato un patto d'intesa che la trasformerà in Società per Azioni. «Senza Confini» sarà una SpA di proprietà della Regione Friuli Venezia Giulia, Veneto, Carinzia e Slovenia, agirà su un territorio abitato da 8 milioni di persone appartenenti a tre stati nazionali diversi, e agirà in tutti i settori: dall'economia alla cultura, dallo sport al sociale.

IL MISTERO DEI BLOCCHI DI GHIACCIO

Le prime notizie ci sono giunte dalla Spagna, dove inizialmente si era verificato questo strano fenomeno: dal cielo cadevano blocchi di ghiaccio pesanti fino a dieci chilogrammi. Poi, negli ultimi giorni anche l'Italia, e il Friuli Venezia Giulia in modo massiccio, è stata interessata dal fenomeno. Alcuni blocchi di ghiaccio sono caduti nella zona di Aviano e nel pordenonese, altri in provincia di Udine, e in periferia del capoluogo friulano si è anche sfiorata la tragedia. Due ragazzi hanno visto cadere a pochi passi da loro un blocco di ghiaccio di qualche chilo, che si è frantumato a pochi centimetri dai loro piedi. Nessuno è ancora in grado di spiegare scientificamente questi fenomeni.

Dall'Argentina ci scrive Walter Comuzzi, originario di San Giorgio di Nogaro ma residente in Argentina dal 1936, inviandoci le foto che lo ritraggono assieme ai figli che si sono laureati tutti all'Università di Buenos Aires: nella foto a sinistra Andrea Fabiana, laurea in Fonoaudiologia conseguita presso la Facoltà di Medicina nel 1990, Walter, al centro Claudio, laurea in Architettura nel 1998, Alessandro, laurea in Ingegneria Industriale nel 1996. A tutti i nostri auguri più sinceri.

La Federazione dei Fogolârs canadesi compie venticinque anni

I delegati dei Fogolârs del Canada presenti alle manifestazioni del 25esimo anniversario della Federazione.

Lo scorso ottobre si sono svolte le celebrazioni per il 25esimo anniversario della fondazione della Federazione dei Fogolârs del Canada, evento di particolare portata storica per questo sodalizio che, ricordiamo, riunisce ben 15 Fogolârs sparsi per il territorio canadese, dalla sponda dell'Atlantico a quella del Pacifico. L'anniversario rappresenta un traguardo significativo per un sodalizio che continua con impegno e senso di responsabilità a promuovere l'espressione e la salvaguardia dell'identità friulana sull'esteso territorio canadese. Per celebrare degnamente la ricorrenza, i delegati provenienti dai quindici Fogolârs membri dell'associazione si sono riuniti a Toronto presso la sede della locale Famèe. Il programma prevedeva numerosi incontri, nello spirito che ha sempre contraddistinto la vita della Federazione: momenti di giovialità si sono alternati ad altri di intenso lavoro, e la celebrazione dei traguardi raggiunti da questo sodalizio nel suo passato si è alternata alla discussione di iniziative e programmi futuri. Ad onorare i protagonisti di questi venticinque anni sono state consegnate delle targhe ricordo a tutti i presidenti della Federazione, mentre ad attestare la costante partecipazione di ogni Fogolâr, riconoscimenti sono stati consegnati ai presidenti dei Fogolârs membri.

La Federazione nacque formalmente a Ottawa, nell'ottobre del 1974, grazie all'opera alla tenacia ed alla dedizione di alcuni friulani che contribuirono a fare di quel sogno una realtà. L'idea di una organizzazione nazionale di friulani venne dapprima condivisa da rappresentanti dei Fogolârs di Toronto, Montreal, Ottawa e Windsor. Alla nascita della Federazione, l'organismo nazionale comprendeva una decina di Fogolârs, a cui in seguito se ne aggiunsero altri di più recente costituzione. Nel corso degli anni la Federazione ha sostenuto l'organizzazione di diverse attività culturali, dai suoi congressi ad altre iniziative come la traduzione in lingua inglese della «Storia del Friuli» di Pier Silverio Leicht, o la «Mostra della civiltà friulana». Momenti di difficoltà si sono alternati ad altri di grande soddisfazione, permettendo a questo organismo di continuare a svolgere il suo mandato.

***

L'importanza di questo 25esimo anniversario è stata pure sottolineata dalla pubblicazione del volume «From Sea to Sea» - Da Mare a Mare -, che presenta una cronistoria di questo sodalizio. Sappiamo da una estesa storiografia che l'emigrazione friulana in Canada ha avuto origine all'inizio del nostro secolo con lavoratori che raggiunsero il Nord America in qualità di manovali o lavoratori qualificati. Ciò che distingue il movimento di lavoratori friulani verso il Canada è la sua distribuzione sull'esteso territorio canadese che prova la loro particolare mobilità. Se è vero che i friulani possono essere rintracciati in aree comuni all'intera immigrazione italiana in Canada, è anche vero che essi non temettero di raggiungere zone remote e più difficilmente accessibili. Se Toronto e Montreal furono centri catalizzatori dell'emigrazione friulana, altri insediamenti minori, sperduti tra le Montagne Rocciose o creati vicino a industrie metallurgiche o miniere, diventarono la casa di nostri numerosi corregionali.

Il libro ripercorre quindi la storia dell'emigrazione partendo dal viaggio di don Luigi Ridolfi, che verso gli anni Trenta volle visitare i friulani sparsi nel continente nordamericano e continua con la storia dei Fogolârs che via via si costituirono in Canada. Ricorda i momenti salienti che caratterizzarono i vari periodi ed i personaggi che più si adoperarono nel passato per far sì che il sogno dei pionieri, dopo la fase di entusiastico incontro vivesse quella della istituzionalizzazione, diventando così veri centri operativi per la salvaguardia della cultura e della identità friulana.

***

La Federazione è tuttora impegnata in numerose iniziative, quali l'organizzazione del congresso del 2000 a Toronto. I suoi obiettivi rimangono quelli di promuovere iniziative culturali innovative che rispondano sempre meglio alle esigenze delle giovani generazioni nella continuità delle proprie tradizioni. È espressa volontà della Federazione dei Fogolârs del Canada, di continuare nell'organizzazione di eventi culturali e sociali atti a promuovere la valorizzazione della friulanità in Canada, sia tramite borse di studio per studenti universitari sia attraverso altre iniziative che possano favorire un maggiore apprezzamento della cultura friulana nella varietà delle sue espressioni. In futuro la Federazione intende raggiungere traguardi sempre più realistici, che garantiscano un'efficace mantenimento della cultura friulana, specie in ambito lavorativo. Infatti, le iniziative che la Federazione intende promuovere in futuro saranno rivolte all'espressione della cultura friulana nelle sue varie forme professionali, quella cultura che tanta emigrazione ha alimentato in passato e che trova ora una nuova definizione, in un mondo in cui globalizzazione ed espressione di culture locali convivono in modo originale.

I rappresentanti dei 10 Fogolârs fondatori della Federazione. Da sinistra: Ottawa, Winnipeg, Oakville, Niagara, Hamilton, Calgary, Montreal, Vanvouver e Toronto.

Ultimi preparativi prima dell'apertura della Mostra del libro friulano, allestita grazie all'intervento dell'Ente Friuli nel Mondo.

La presidente della Federazione Paola Modotti Filippin con la prof. Monica Stellin in occasione della presentazione del suo libro «From Sea to Sea» (Da Mare a Mare), cronistoria del sodalizio, pubblicata in occasione dell'anniversario di fondazione.

Il trentesimo anniversario del Fogolâr di Ottawa

Il Fogolâr Furlan di Ottawa ha festeggiato i 30 anni di vita con una manifestazione che ha visto presenti, tra gli altri, per la felice circostanza la Presidente della Federazione dei Fogolârs del Canada, Paola Modotti Filippin, e il Presidente dell'Ente Friuli nel Mondo, Mario Toros, alla sua prima visita al sodalizio di Ottawa, oltre ai numerosi soci e amici del Fogolâr. Il Fogolâr ha allestito una mostra del libro friulano, con il materiale donato dalle case editrici del Friuli - tramite Friuli nel Mondo - alla Federazione dei Fogolârs del Canada, che è stata successivamente esposta nell'ambito della Settimana Italiana 1999.

I libri sono il segno di un legame culturale che si desidera mantenere con le future generazioni che non sempre conoscono la cultura della terra di origine dei genitori. In particolare pubblichiamo un estratto dalle riflessioni di Sandra Cucinelli, socia del Fogolâr che, sul «Boletin» riassume lo spirito che è alla base dell'associazione, impegnata nel mantenimento della cultura di origine: «... Questi libri sono un patrimonio ed una testimonianza della lingua e cultura friulane, che tutti i friulani dovrebbero vedere ed esaminare. Mi rivolgo in particolare ai giovani, molti dei quali pur essendo di origine friulana non hanno avuto la possibilità di venire in contatto con la terra di origine dei loro genitori. Questi libri, a mio avviso parlano un linguaggio comprensibile e descrivono per buona parte, il contributo che la gente friulana ha dato nel corso degli anni al mondo intero, attraverso il duro ed onesto lavoro di molti emigrati. Per i nostri figli dovrebbero essere testimonianza del valore della cultura friulana e motivo di orgoglio per le loro radici. Ogni essere umano ha bisogno di essere rispettato per ciò che è, ed anche per le sue origini ...

Il Canada, nostra terra di adozione, dà a tutti la possibilità di mantenere i propri valori, la propria cultura e allo stesso tempo contribuire alla società canadese di cui è parte integrante, creando così un'atmosfera di convivenza armoniosa e tollerante. Valorizziamo quindi le nostre origini, perché tutti hanno qualcosa che contribuisce ad arricchire le nostre comunità».

Ai friulani di Ottawa va l'augurio sincero di un avvenire che li veda sempre protagonisti del loro futuro e di nuovi e più ambiziosi traguardi. Mandi.

Il presidente di Friuli nel Mondo, Toros, consegna una targa commemorativa del 30° anniversario al presidente del Fogolâr di Ottawa, Enrico Ferrarin.

Tutti i presidenti del Fogolâr dal 1969 al 1999. Al centro Paola Modotti Filippin, presidente della Federazione dei Fogolârs del Canada e Mario Toros.

Variano: una storia di 3500 anni

È stata allestita nella sala delle Colonne di Palazzo Florio, sede del Rettorato, la mostra archeologia «Variano: una storia di 3500 anni», che illustra la storia di un antico villaggio sorto intorno al 1500 circa a.C. nei pressi dell'attuale abitato di Variano. La rassegna è stata organizzata con il supporto della Fondazione Crup e della cattedra di Protostoria europea dell'Ateneo friulano, d'intesa con la Soprintendenza Archeologica.

I tredici pannelli, le numerose fotografie e le carte topografiche, corredate da brevi e chiari testi didattici, sintetizzano i risultati conseguiti nell'ambito delle campagne di scavo archeologico condotte dal 1997 al 1999 sulla collina di Variano con il supporto degli studenti del corso di laurea in Conservazione dei beni culturali, indirizzo archeologico. Gli scavi verranno riaperti anche nella prossima estate: gli studiosi del sito si aspettano di completare e precisare i dati sulla forma e le dimensioni delle case della fase più recente (intorno al 1200-1100 a.C.), sugli usi e sulle attività produttive del villaggio e soprattutto sulla storia più remota del Friuli nel suo complesso, sulle forme di gerarchia e di integrazione economica che certamente regolavano la vita di abitanti contemporanei e molto vicini tra di loro come Variano, Pozzuolo, Udine.

Unviâr

O viôt doi mierlis
e un trop di passarutis
ch'e saltuzzin
chi e là
in tal curtîl.
E lavorin di bec
par sostentâsi.
Ogni tant un svôl
lârc, bas
'sore il rùzin dal unviâr;
e un plui alt
tant par platâsi
jenfri il grîs de fumate;
po-dopo jù
come saètis
sul orâr
a gjoldi une verde ilusiòn
di primevere.

Prime nêf

Matine di cîl imbrunît
pluminuts blancs e danzin
tal àjar frêt
prime di pògnisi
su stradis e cuvierts.
Pôs flocuts
ma tancj che bastin
par une pinelade luminose
al cuadri dal Unviâr.
Pôs e sgardufats
ma avonde par contentâ i fruts
ch'e cjalin daûr dai veris
spietant la neveade
plui gjenerose.
Intant e pensin a tombulis
e balis di gjelato.
I cops bielzà infarinats
e semèin gnufs
e i pradesèis insiorats
da un vêl lizêr
cun tancj traforos.
Ancje se pocje, la prime nêf
e svee ligrìe e fantasìe.

Lucia Scoziero

I furlans e il camarin

di Riedo Puppo

Vuê, tune cjase, l'ambient plui impuartant, il plui biel, il plui grant, il plui furnît al è il «soggiorno».

E fin pôc timp indaûr al jere il tinel.

Cuant che une famee e començave a dâ di ca de grande miserie, la prime robe ch'e faseve in cjase al jere il tinel.

Po, cul «boom» j à dât dentri a colps di sogjorno. Cul divano, cu lis poltronis, cu lis tendis, cul paviment incerât.

Naturalmentri, poltronis e divanos di no sentasi parsore, parceche se no, alore, si scussin: a piardin la forme pansose e sglonfe ch'e àn e a cjapin la sagume dal cûl, a concje. E paviments di no poâ pît nancje par dongje, se no si sgriin, a piardin il lusint de cere e a lassin imparî lis talpadis.

Duncje, in sogjorno, nuje sentâsi e nuje cjaminâ. Al massimo cualchi pas in scjapinele, o une slichiade sui tassèi di peçot, juste par viargi e siarâ il balcon, e vonde.

E ancje su la lûs, grande atenzion: no masse scûr, se no e tache la mufe; e nancje masse soreli, se no i colôrs si smamissin. E atents soredut a le aghe; che s'e ves di jentrâ une sclipignade di ploe, adio sogjorno: maglât, tacolât, ruvinât; cemût mostrâlu ai forescj?

Une volte, invecit, il locâl plui impuartant, in cjase al jere il camarin, la cjanive, o la cantine.

Locâi fats no par mostrâ ai forescj: par doprâ invecit.

Une volte nissun faseve nuje par braùre.

A vevin braùre a fâ e a fâ ben, chel sì. Ma dopo fate, a vevin di doprâle, l'opare; se no!

Cussì a sielgevin cun impen il cjantonut plui adat pal camarin, a tramontan o a buere; ti studiavin la corentîe di ajar; ti viargevin un balconut o doi, di misure, e ti batevin-ju il paviment di argile, o che tal tiessevin di madon, o di pedrât, o di piere; o ancje di petòn. Secont la umiditât de zone, lis risultivis e i ajars. E murs di clap e stabiliduris a grês.

Jentrâ tal camarin, te cjanive, al jere une consolazion. Pe clime – tiepidin d'inviâr e fresc d'astât – e pai profums. Il salam, il formadi, la panzete, il cit de cuince a mandavin un bonodôr ch'al faseve vignî l'aghegole. Un profum di robe gjenuine, stagjonade cul so timp e cul so gust, sauride.

Cumò invecit, o vin il sogjorno e, al puest dal camarin, il casselot dal frigo. E lì, tal casselot, in grum, ogni bendidio: cuìncis, salam, formadi, lat, pignòt, scuetis di ogni sorte.

Ma no si po mai mangjâ une robe in premure cuant che si à fan o gole: parceche e je simpri masse glaçade. Bisugne prenotâsi e calcolâ i timps, e no sbaliâ di tirâ-fûr la robe. Ni presentâsi masse adore parceche si cjate la mangjative ancjimò dure; ni masse tart parceche, alore, si va a riscjo di cjatâle in slâchie.

Di profums e bonodôrs no covente nancje discori; anzit, i frigos tocje lavâu daspès par gjavâur la puce.

E alore?

Par furtune atôr pal Friûl a son ancjimò cualchi camarin e cualchi cjanive. Furtunâts chei furlans ch'a cognossin chei puescj e ch'a rivin a sintî ancjimò, almancul ogni tant, i profums e i savôrs dal companadi di camarin.

MARC D'EUROPE

(62)

A man a man che i turcs a rivavin dongje Viene, il numar presumt de lôr prisince al deventave simpri plui grant. S'ingrandive ancje la lôr barbaritât. Al pareve che il destin dai sconfits al podès sei nome che il marcjât dai sclâfs, il tai dal cjâf, il scrodeament o il pâl. Cualchidun al ricuardave il martiri di Marcantoni Bragadin, spelât vîf te place di Famagoste, dopo la disfate di Cipro. La pôre si spandeve strissant vie pes stradis, e svualave tal àiar come il vint. La confusion, tra chei ch'a scjampavin e chei ch'a restavin, e jere in aument. La pôre difondude e jere di nature religjose, tancj di lôr a pensavin che si tratàs di un cjastì divin, par colpis no purificadis.

Nissun al saveve ben là ch'a a jerin i turcs, ma ducj a disevin che a jerin une vore dongje. Co la int e scomençà a sintî i colps des spingardis e des colubrinis, ch'a traevin dai bastions, e capì che l'ore de veretât e jere rivade. Lis avanguardiis turchis a saltarin dentri la citât, e subìt dopo si scomençà a viodi il brut lusôr dai prins fûcs. Aromai nol jere plui nissun dubi, al steve par consumâsi il destin di Viene. I vienês a scomençarin a sintî ancje il sun dai tambûrs, e il famôs urli di uere, «Bré, bré, bré», che di secui al traviarsave la planure balcaniche, di Varne a Kosovo, di Nicopoli a Mohacs.

Scuasi di colp, però, il flum de int che e scjampave si fermà, e Viene si trasformà intune citât cu la int decidude a resisti. Al someà che tancj di lôr a vessin cuistade la cussience che si ere tocjât il fons de vergogne, e che cumò al fos rivât il moment di voltâ pagjine. Carlo di Lorene al rivà a fâ jentrâ in citât dismil soldâts. Par difindi Viene, però, che no jere une citât fuartece, e che e preferive la biele vite ae uere, no'nd jere avonde.

Il gjenerâl, lant su e jù pai bastions e cjalant la scjarsetât des difesis, si tormentave lis mans. I canons, rispiet a chei che a vevin i turcs, a jerin pôcs, e cussì si podeve nome pensâ cemût che e sarès lade a finîle. Carlo si domandà se nol ves vût reson l'imperadôr, co al diseve che al jere miôr organizâ la difese de citât, pluitost che cori daûr dal vint te puszte ongjarese. Ancje i bastions a jerin scjars, come se chel che ju veve tirâts su, nol ves mai vude la convinzion che une dì a varessin podût coventâ sul serio. Dal alt si viodeve une infinitât di tendis e un bosc di bandieris verdis, di cjavai e di lancis.

Cumò si podeve finalmentri azardâ cualchi cifre su la vere consistence dal esercit turc. Aromai chei che a jerin restâts a Viene no varessin nancje savût indulà e cemût scjampâ, e alore nol restave altri che batisi cun coragjo. Daspès a deventin erois propit chei che no àn altre scielte che chê di difindisi fin tal ultim. I students de universitât a scomençarin a organizâsi cun ardôr, e daûr di lôr i operaris e la int de borghesie. La peraule d'ordin che e coreve ator e jere chê de salvece di ducj.

Marc d'Avian a vè lis primis notiziis sul assedi di Viene tal convent di Padue. Lis comunicazions i rivavin dal duche di Neuburg. Il capucin si sintì di colp come cjapât dentri une bissebove, e al capì che al varès dât vulintîr la vite par salvâ l'Imperi e l'Europe di une brute fin.

Ah, i turcs a lavin fermâts a Crete e a Cipro! No si veve di lassâju vignî su fintremai a Viene, tal cûr da l'Europe, chei malades barbars!

Salacôr, però, nol jere ancjemò masse tart, e nol jere ancjemò piardût dut. Dentri di lui al sintive che cumò il so puest al jere a Viene, e il so pinsîr al svualave al di là des montagnis tanche un falcuç. La stese robe la pensavin ancje l'imperadôr e l'imperadore, Carlo di Lorene e la sô femine, e il cont palatin Filippo Guglielmo di Neuburg. Ducj a sintivin che dongje di lôr, o tal ambient de cort e del Imperi, al jere un puest vueit, e che dongje l'esercit e la citât assediade, al mancjave un pont di riferiment, une grande cussience religjose. Bisugnave clamâ Marc in Austrie, sul cjiscjel di prore de nâf europeane, che a stave lant a fons, e che e veve il personâl che al scomençave a clamâ aiût.

Il cûr di pari Marc al jere za a Viene, di mût che, co al fo clamât, al rivà plui a la svelte che al podè. Il so fedêl pari Cosma i jere simpri dongje. Cheste volte nol jere un crosât dal sium e dal desideri, ma di une brute realtât. Al jere il «spirt di Capodistrie», trasmetût des fantasiis di frut, ch'al jentrave te fornâs di Viene, indulà che si brusave la violence dai turcs, la pussibilitât di difindisi da l'Europe cristiane e indulà che al jere in zûc il destin dal continent. Apene che pari Marc al rivà a contat cui soldâts dai esercits todescs, si capì subìt che al jere propit l'omp che al mancjave. La sô popolaritât e jere grandonone. Al jere l'om che al faseve rivâ tes placis plui int di chê che e jere a stâ intune citât interie. Al so riclam, nissun podeve resisti. La sô prisince e fasè scatâ i soldâts. Cui che lu viodeve, e al viodeve la sô man che e benedive, al veve subìt la fantasie impiade dal rosari di meracui che al veve otignût dal mont sorenaturâl e dal Onipotent. Al jere il predicjadôr che la int e blocave fûr dai convents e che i tajave la vieste a strichis par vê une relicui di lui.

Carlo Sgorlon
MARCO D'EUROPA
romanzo storico

«Pari, pari!» lu clamavin i soldâts.

Lu sintivin propit come pari, come om che al strenzeve un leam invisibil tra di lôr, puars contadins cu la spade e il moschet, e il Pari Eterno.

«Pari, pari!»

I bussavin la vieste, i domandavin la sô benedizion, e a sintivin tornâ la sperance, e chel entusiasin mistereôs che al è il spirt pe batae, che al decît simpri tra la vitorie e la disfate. La gnove sdrume di int di pari Marc e jere cumò chê dai esercits dal Baden, dal Palatinât, de Austrie, che si contindevin il privilegjo di vêlu cun lui. Filippo Guglielmo di Neuburg, che al veve racomandât plui di ducj la sô prisince, al jere content, anzit entusiast de idee che al veve vude.

Ancje Leopolt lu ere, cun dut che nol ves olût sfuarçâ il capucin, par vie de malatie che al veve apene vût. Parfin il Pape al jere d'acordo, e i veve ordenât di partî di corse par Viene, indulà che e coventave la sô prisince. I cjavai de caroce, un tîr a sis, cheste volte, di lunc su l'Adis e lis valadis dal Tirôl, cui lôr cjiscjei di piere grise, fintremai a Brixen e il passaç dal Brenar, a vevin mangjade la strade. A Linz, pari Marc al saludà in presse l'impreadôr e l'imperadore, e po al scomençà a cjapâ contats cui zovins soldâts. A jerin lis primis zornadis di setembar, sutis, limpidis, e ancjemò cul cjalt dal ultin istât.

A Viene Marc nol podè jentrâ, par vie che la citât e jere aromai siarade tant che un riç cun dutis lis pontis voltadis viers i turcs, che si butavin cuintri i mûrs de citât come lis ondis dal mâr sul savalon.

Ducj, o scuasi ducj, a jerin stâts parâts indaûr, ma i canons dai turcs a vevin fat une vore di dan ai bastions. I colps di moschet e lis frecis cul velen a vevin fat tancj muarts e ferîts. A Viene, par bevi, si doprave l'aghe dal flum, il mangjâ al jere scjars e lât di mâl, e cussì a scomençarin lis epidemiis, judadis anche dal cjalt. Po al rivà il mâl di panse e la diarèe, e cussì i difensôrs a scugnirin ricognossi cun spavent che si cjatavin denant di une epidemie vere e proprie. Fiere, sudôr, mal di panse. Cualchidun al fevelave di colere e di tifo.

Si veve pôre che la citât e scugnìs rindisi par colpe de epidemie, e invezit cheste a un dât moment si fermà.

La difese di Viene si fasè simpri plui dificil. I canons dai difensôrs, za scjars di numar, a stavin lant simpri al mancul, sclopant o sbregantsi. Cul lâ dal timp a scomençavin a mancjâ anche lis balis di piere e lis granadis. I riforniments dai vivars si stavin ridusint, e cualchi bastion al scomençà a lâ in man dai turcs. Di gnot, dal cjampanîl di San Sejefin, come segnâl di gran piricul, a partivin fûcs che a inluminavin il cîl.

La Baviere, clamade a dâ une man dal imperadôr e dal tenent gjenerâl de Armade Imperiâl, e mandà finalmentri undismil oms. L'aleance cuintri i turcs, la gnove crosade, la Leghe Sante, a esisteve come simpri, ma e faseve fadie a inviâsi e a funzionâ. Ai comandants dai diviers esercits no ur plaseve cjapâ ordins di Carlo di Lorene. La struture dal esercit antiturc e jere ancjemò di tipo feudâl, e po e mancjave une vere unitât di comant. L'organizazion gjenerâl no jere buine, e, come simpri, e dominave l'imprevidence e la gjelosie dal podê.

La pôre, che cumò e sciomençave a deventâ veramentri un sintiment european, e jere chê che e faseve otignî i efiets plui grancj. Ancje il Re Sole, pensant ae scuasi sigure colade di Viene, che lui al veve simpri insumiât e progjetât, e veve ancje alc di pericolôs, tant che e fos il principi de sconfite di dute l'Europe.

Ai prins di setembar i esercits aleâts si erin ducj tirâts dongje, ma i capos no lavin ancjemò d'acordo. Ambizions e interes personâi a metevin a riscjo l'azion gjenerâl. Robis di no crodi, considerant il grant piricul. I princips todescs di Sassonie e di Baviere, finalmentri presints, e ducj chei altris, a stentavin a acetâ il comant di Carlo di Lorene, par dispiet e gjelosie.

Al jere il spirt di division, che al domine simpri su lis robis umanis. Al jere il spirt dal diaul. Infin al rivà l'aiût polac, i vincj mil oms comandâts di Janos Sobieski III, che al domandà subit di comandâ dut l'esercit cristian. Al jere convint di vênt plen dirit, pe fame di gjenerâl che al si ere cuistade in Podolie e in altris bandis, combatint cuintri i turcs. La situazion tra Carlo di Lorene e il re polac e jere tirade, e pari Marc al scomençà a doprâ dute la sô influence per cirî di disgredeâ la cuistion. Di Linz e rivà une notizie che e smoralizà e tal stes timp e fasè ridi ducj.

Partite cinquant'anni fa coi genitori Augusta e Vanilio Turrin per l'Argentina, Carlina e Luigina - nella foto al centro in compagnia di Leonardo Bidinost presidente del Ciavedal e membro del nostro Consiglio di Amministrazione - sono rientrate per visitare i luoghi che li hanno viste nascere e per rivedere la piccola patria del Friuli, seguendo un itinerario storico paesaggistico che ha toccato Udine, Cividale, Aquileia, Sesto al Reghena e Pordenone, alla ricerca delle proprie radici. Carlina Turrin vive in Argentina dove è traduttrice pubblica per le lingue francese e italiano ed inoltre ha avuto incarichi di collaborazione con la Facoltà di Legge presso l'università di Buenos Aires. Luigina invece risiede negli Stati Uniti dove è docente di matematica presso la Pemple University di Philadelphia, Pennsylvania.

Il 13 giugno scorso è nato Mattia, figlio di Nadia Santarossa e Guido Rutilli. Nella foto da sinistra le zie Simona e Michela e al centro la mamma Nadia, e seduti gli entusiasti nonni Alberta e Riccardo Santarossa, originari di Codroipo, con in braccio l'adorato nipotino. Riccardo oltre ad essere il simpatico e carismatico presidente del Fogolâr di Mantova, nel prossimo futuro si cimenterà anche nella veste di «nonno friulano tutto d'un pezzo».

Meni D'Agnolo Valan – secondo da destra – fotografato assieme ad un gruppo di allievi apprendisti della scuola Terrazzieri, Piastrellisti e Marmisti di Toronto. La scuola è stata creata proprio per dare una specifica formazione ai giovani nel lavoro del terrazzo, assunto a vera e propria arte, come si può osservare nei lavori sullo sfondo dell'immagine; e Meni da buon insegnante tramanda così anche la tradizione friulana che ha portato le tecniche del terrazzo in tutto il mondo.

Fiumicello gemellato con Temple sur Lot (Francia)

Dopo alcuni incontri preparatori tra le delegazioni delle comunità di Fiumicello e Temple sur Lot, il gemellaggio ha in realtà avuto inizio lo scorso anno con l'arrivo a luglio, nella cittadina francese, di cinque giovani accompagnati da un'animatrice e da tre adulti, partiti dal Comune della bassa friulana. La piccola rappresentanza è stata ospitata dalle famiglie del comune francese ed ha partecipato ad un intenso programma inteso a presentare la regione della Lot et Garonne, le attività culturali e sportive che localmente vengono organizzate ai friulani in visita. Questi primi contatti hanno permesso di rompere il ghiaccio, di fare conoscenza e creare un'atmosfera conviviale che ha favorito gli scambi superando così l'ostacolo della lingua.

Partenza quindi il 15 luglio tutti insieme, i 43 francesi con i 9 friulani che, dopo un viaggio di 1400 chilometri giungono finalmente in terra friulana. L'arrivo, fissato per mezzogiorno del 16 è puntuale.

Un comitato accoglie i fratelli transalpini ed i primi contatti si hanno «coi piedi sotto il tavolo» con le specialità gastronomiche accompagnate da qualche bicchiere di vino che «aiutano» la comprensione dove il francese latita. La giornata si conclude con un applaudito spettacolo di pattinaggio artistico presentato dalla associazione sportiva locale.

Il sabato viene dedicato al turismo ed alla cultura con una «promenade en bateau» per far conoscere il mare Adriatico, la laguna di Marano ed il castello di Miramare. In serata si partecipa – per chiudere in bellezza – alla locale Mostra regionale della pesca.

La giornata di domenica inizia con la visita ad Aquileia del museo, della basilica e del porto romano. Poi ancora la «Mostra della pesca» dove lo stand degli amici francesi viene letteralmente assalito dai buongustai locali fino a quando non viene issato il cartello «Tutto esaurito»: segno che vini, formaggi, salumi e prugne d'Agen non sono secondi ai nostri prodotti. Nel tardo pomeriggio il programma prevede un corteo per le vie del paese e la cerimonia ufficiale per la sottoscrizione del «patto di gemellaggio» alla presenza di autorità e del sindaco Paolo Dean, del «maire-adjoint» Daniel Baechler e dei presidenti dei rispettivi comitati di gemellaggio Francesca Nadalin ed Eliano Zuttion. Quindi Santa Messa nella Chiesa di San Lorenzo e grande cena comunitaria di commiato, in grande allegria.

Lunedì 19 luglio la partenza della delegazione francese avviene tra scambi di indirizzi in un'atmosfera ricca di emozione e con tanti occhi arrossati e lucidi.

Bilancio di questo gemellaggio. Gli incontri si sono svolti in un clima di calorosa amicizia, favorito sicuramente dal fatto che molti amici francesi hanno radici italiane. Molte famiglie friulane e venete sono emigrate nella regione della Lot et Garonne negli anni difficili fra le due guerre mondiali ed i loro cognomi «a pandin» le origini: Campagnolo, Molinari, Sandrin, Zuttion …

Gli scambi tra due realtà di culture diverse hanno permesso ad ognuna di prendere coscienza del valore delle buone relazioni tra i Paesi appartenenti all'Unione Europea. Le vicende familiari dei nostri emigrati e gli avvenimenti del vicini Kosovo sono la dimostrazione di quanto sia importante vivere in pace. La riuscita del gemellaggio è data dalla partecipazione attiva dei giovani, sia francesi sia italiani, che hanno collaborato con entusiasmo a questo avvenimento europeo e che sono impazienti di ritrovarsi nel luglio del 2000 per la cerimonia a Temple sur Lot.

Claudio Petris

STA PER COSTITUIRSI UN FOGOLÂR NELLA LOT ET GARONNE

Alcuni friulani del Sud Ovest della Francia, dopo aver constatato il grande numero di corregionali lì residenti e la mancanza di una associazione che li riunisca, si stanno organizzando per costituire un Fogolâr. Per informazioni e per partecipare alla nascita di questa nuova «creatura», ci si può rivolgere a:

Jean René Alberghetti
3 Place Aristide Briand
47400 GOUTAUD DE NOGARET
tel. 05-53834606

Il mosaico di Spilimbergo ad Angers capitale mondiale degli arazzi

di *Marie Lenarduzzi*

A seguito della mostra dei mosaici di Spilimbergo ad Angers del settembre 1997 si sono venuti a creare rapporti di collaborazione tra l'Angiò e il Friuli, rapporti divenuti ancora più stretti dopo la visita del presidente della Scuola Mosaicisti di Spilimbergo al Museo San Giovanni, dove sono stati presentati i celebri arazzi del «Canto del Mondo».

Angers, definita la capitale mondiale degli arazzi, è una città che conta 240.000 abitanti e due università, una delle quali è l'Università Cattolica dell'Ovest, che ha commissionato al Consorzio per la Scuola Mosaicisti del Friuli un mosaico da eseguire su disegno del maestro tappezziere Michel Tourlière.

Il mosaico è stato interamente concepito per la hall della nuova facoltà di legge e scienze economiche, situata in piazza San Sergio.

Il mosaico è un'opera di notevoli dimensioni – misura 14,2 per 1,2 metri con un peso complessivo di 1200 chilogrammi. Per la realizzazione del lavoro, suddiviso in 31 pezzi, sono state necessarie 1500 ore di lavoro, eseguito da 14 studenti della scuola e dai maestri Giulio Candusso e Silvano Pighin.

L'opera, realizzata con tessere di smalto dai colori caldi, si inserisce perfettamente all'interno del complesso universitario, una costruzione moderna nella quale materiali come vetro e ferro sono stati protagonisti assoluti, in nuova visione architettonica.

Il suo ideatore utilizza nelle sue creazioni tessili tinte calde come il rosso, l'arancione contrapposte al blu, colori che non hanno problemi di fissaggio nei normali processi di tintura. Infatti sono queste le tonalità dominanti negli arazzi di Michel Tourlière, i colori che per lui rappresentano l'autunno, la stagione che predilige. Tourlière è anche consapevole che questa scelta cromatica pone la sua opera nel campo dell'astrazione lirica, riuscendo così nello scopo che si prefigge e cioè quello di suggerire e non di imporre.

Michel Tourlère è stato professore e poi direttore della Scuola nazionale di Arazzi di Aubusson e direttore della Scuola di Arti decorative di Parigi. Per il Consorzio di Spilimbergo questa collaborazione è stata quindi una buona opportunità che non fa che accrescere il prestigio internazionale che la Scuola nel corso degli anni ha visto confermare nel mondo. Nella storia dell'arte il movimento di arti decorative e mosaico viene considerato un periodo importante, perché per quasi 45 anni fu presente in Europa, portato dai più grandi artisti del settore, molti tra i quali friulani.

L'Opera Garnier a Parigi, è una testimonianza del lavoro dei maestri mosaicisti di Spilimbergo e di Odorico, come pure ad Angers la «Casa Blu» del 1927 – opera dello stesso mosaicista paragonata alla famosa «Casa Maiolica» di Vienna, del 1898 – che è stata inserita nell'elenco dei monumenti storici francesi tra le opere contemporanee.

Parigi: Opera Garnier.

Università di Angers: il mosaico eseguito dalla scuola di Spilimbergo, per l'atrio della facoltà di Legge e Scienze Econmiche.

FREDDO POLARE IN FRIULI VENEZIA GIULIA

Temperature record si sono registrate nel mese di gennaio nella nostra regione. Dopo la neve i termometri hanno dovuto sopportare un crollo vertiginoso. Si è passati nel giro di 24 ore dai + 12 ai – 10 con conseguenze devastanti sul fronte dell'influenza e delle patologie legate agli sbalzi di temperatura. L'ultima settimana di gennaio è stata caratterizzata da vento gelido proveniente da est e da minime veramente polari: in pianura non si superava lo zero nemmeno a mezzogiorno, mentre a Fusine (Tarvisio) il termometro è sceso a –30 gradi centrigradi.

Carnavâl

Tirìn, tirì, tirotulis,
tiraimi-su lis cotulis,
tiraimi-su il grumâl,
vive carnevâl.

Mascare, mascare dal peçot,
dait un pît, paraile sot;
mascare, mascare dal tambûr,
dait un pît, paraile-fûr.

Luigi Roma di Chiavari, Genova, ci scrive: «Desidererei vedere pubblicata la foto della nostra nipotina Camilla, orgoglio dei genitori Giacomina e Riccardo e soprattutto dei nonni. Nelle sue vene scorre sangue della nostra e mia terra – Giais – e di quella ligure, terra che per carattere e vita ci accomuna. Con l'occasione mando un caro saluti a tutti i parenti sparsi un po' ovunque».

IL FOGOLÂR FURLAN DI MONTEVIDEO HA DI RECENTE FESTEGGIATO I SUOI 55 ANNI DI VITA. NELL'OTTICA DEL MANTENIMENTO DELLE TRADIZIONI CULTURALI FRIULANE, GUIDO CARRARA HA TENUTO UN CORSO DI EDUCAZIONE LINGUISTICA E MUSICALE ANCHE NELLA CAPITALE DELL'URUGUAY AL QUALE HANNO PARTECIPATO UNA VENTINA DI BAMBINI DI ETÀ COMPRESA TRA I 4 E I 10 ANNI.

AI PICCOLI SONO STATE INSEGNATE LE FILASTROCCHE ED I CANTI DELLA TRADIZIONE FRIULANA, TELAIO SUL QUALE SONO STATI INSERITI TIMBRI E SOLUZIONI RITMICHE NUOVI, CHE HANNO STIMOLATO I BAMBINI AD USARE LE MANI E LA COORDINAZIONE PSICO-MOTORIA CHE LA MUSICA SUGGERISCE, RIUSCENDO COSÌ AD OTTENERE NUOVE ESPRESSIONI CORPOREE E COREOGRAFIE IMPROVVISATE.

LA LINGUA NON È UN OSTACOLO PER BIMBI DI QUESTA ETÀ CHE INTERPRETANO I RITMI E LE SONORITÀ CHE PERCEPISCONO. A DIMOSTRAZIONE CHE LA CURIOSITÀ INFANTILE ARRIVA LADDOVE LA COMPRENSIONE LINGUISTICA MANCA: I GIOVANI PARTECIPANTI INFATTI VENGONO STIMOLATI DAL SUONO DELLE PAROLE CHE GUSTANO E ASSAPORANO CON IL SENSO DI UNA SCOPERTA E DI UNA CREATIVITÀ CHE LI PORTA A RINVERDIRE CANTI E FILASTROCCHE IN MODO ORIGINALE, INSERENDO RITMI SUDAMERICANI, AFRICANI, TEDESCHI SULLA BASE FRIULANA CHE COSÌ DIVENTA QUALCOSA DI NUOVO, DI MAI ASCOLTATO PRIMA.

È STATO ANCHE ORGANIZZATO UN LABORATORIO DI PITTURA NEL CORSO DEL QUALE SONO STATI CREATI GLI ABITI UTILIZZATI PER LA FESTA CARNEVALESCA, FESTA CHE SIGNIFICA RINNOVARE L'APPARTENENZA AD UNA COMUNITÀ, FESTA COME MOMENTO DI GIOIA, DI CANTI, DI BALLI E DI RINGRAZIAMENTO.

PORGIAMO IL NOSTRO SINCERO GRAZIE PER LA FATTIVA COLLABORAZIONE A GIANNELLA, IVANA, LEONARDO, DIVER, ORESTES, AL PICCOLO LUCA ED AL GRANDE PENAROL, AD AURELIO, SANDRA, JORGE, MIRIAM, ARMANDO, AURORA, YVONNE, MARIELA, GABRIEL, ALLA SIGNORA NOEMI ED A QUANTI HANNO IN QUALCHE MODO RESO POSSIBILE IL CORSO, PER LA COMPAGNIA OFFERTA A GUIDO CARRARA, PER LE ALLEGRE RIUNIONI GASTRONOMICHE CUI LUI HA PARTECIPATO E DAL QUALE CI SCRIVE «SONO USCITO VIVO!».

Veronica, José Oscar e Diego Colabelli fotografati alla fine del Tetrathlon organizzato in occasione della Festa Nazionale dello sci di Esquel, Chubut (Argentina). La prova consistente in un percorso pluridisciplinare che comprende lo sci, il ciclocross, la canoa e la corsa è molto impegnativa, ma dopo la fatica del percorso è bello ritrovare la famiglia all'arrivo che applaude e che fa il tipo. Dai tre ragazzi Colabelli un saluto a tutti gli amici e parenti e un grazie in particolare a tutti coloro che con il loro lavoro hanno reso possibile la loro partecipazione alla manifestazione.

Sara Frison, nipote di Mario e Maria Zanin, soci del Fogolâr di Limbiate, si è brillantemente laureata in Scienze Biologiche all'Università Statale di Milano. Mario e Maria, con questa foto desiderano fare una sorpresa alla neolaureata, al padre Silvano e alla madre Maria mandando a tutti loro i migliori saluti ed auguri.